

# Fede e martirio

Da statistiche molto serie sembra che ogni anno i cristiani uccisi nel mondo siano circa 100 mila, per la precisione, nel 2012, sembrano essere stati 105 mila, quasi 300 martiri cristiani ogni giorno.

La parola "martire" ha una connotazione ben definita: credenti in Cristo che hanno prematuramente perso la loro

vita nella situazione di testimoni per ostilità umane.

Testimoni non significa "santi", ma "uccisi perché cristiani".

Le cifre ci lasciano increduli perché abbiamo in mente che le persecuzioni siano da relegarsi ad altri tempi.

Spesso proviamo un senso di fastidio dinanzi a notizie di questo genere perché siamo diventati così tolleranti che finiamo per essere increduli e non capiamo perché valga la pena di perdere la vita per motivi di fede.

I numeri stanno davanti nella loro eloquente verità e ci obbligano a riflettere.

Di fatto non manca la informazione dei mezzi di comunicazione sociali circa i luoghi

di blasfemia contro il Corano si trova ancora in carcere con la minaccia concreta della condanna a morte?

Si ha anche l'impressione che il discorso cristiano non sia meritevole di attenzione, anzi diventi fastidioso in questo mondo secolarizzato che mostra sempre più ostilità verso il fatto della fede. Perciò le notizie drammatiche che toccano la vita e la testimonianza dei cristiani non fanno breccia nell'opinione pubblica.

Il ricordare questi nostri fratelli eroici diventa però per i credenti un dovere. Esso ci invita prima di tutto a pregare per quelle chiese capaci di nutrire la fede dei loro figli fino al martirio.

Dobbiamo inoltre essere riconoscenti a tanti fratelli che con il dono della loro vita sostengono anche la nostra piccola fede, una fede spesso stanca e amorfa senza slancio e senza gioia.

Ce lo ha recentemente ricordato il Cardinale Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana: "Se le nostre parrocchie tenessero viva, anzi alimentassero una sistematica memoria dei fratelli che nel mondo sono perseguitati, anche la leale vitalità della fede ne sarebbe rimotivata. Chi infatti, se non costoro, possono darci ragioni e convinzioni di slancio autentico?"

E diventa, infine, molto importante per l'approfondimento della nostra fede e per la

coerenza chiederci quali possano essere le ragioni profonde per cui un cristiano ha il coraggio di giungere fino a sacrificare la sua vita.

Troviamo una illuminante indicazione di Benedetto XVI nella lettera apostolica "Porta fidei": "Per fede i martiri donarono la loro vita per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei loro persecutori".

Con altre parole possiamo dire che la fede dà il senso pieno della vita al punto che essa è un valore essenziale per la nostra esistenza. Così ha fatto una schiera innumerevole di tanti uomini che è morta per il Signore. Nella fedeltà di Gesù al Padre e al suo amore per i fratelli trova il suo senso ultimo ogni martirio.

Nella lettera agli ebrei della Bibbia, l'autore si rivolge ad una comunità tiepida e scoraggiata: "..., circondati da un gran nugolo di testimoni, tenendo fisso lo sguardo su Cristo... pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità, dei peccatori perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato".

Oggi nella decadenza della vita cristiana la Chiesa ha bisogno di testimoni convinti, coraggiosi e capaci di soffrire per la fede e pronti ad andare controcorrente.

E' questo il Messaggio che possiamo raccogliere per la Pasqua di quest'anno.

DPS



Un sogno mi è stato maestro di vita.  
Mi son ritrovato per valle fiorita, in mano un bel giglio, gentile, odoroso, dal calice aperto, dal bianco festoso. Accanto, la Vergine materna, serena, prezioso conforto in ogni mia pena, poiché sulle spalle, (ma non dentro il cuore), gravava la croce che il Dio dell'amore mi ha dato a compagna dell'aspro cammino e ponte sicuro per noto destino. Ai piedi sentivo due ali leggere: e il passo acquistava scioltezza e piacere. Immensa una gioia cantava nel cuore: mi offriva la destra Gesù Redentore! Liliace purezza, la dolce Maria, la provvida croce compagna di via, un'ala sul piede, al fianco Gesù che a tutto provvede. Che più? Il sogno si avveri, m'informi la vita, la muti da sterile, in valle fiorita!

P. Serafino Trentin

A pagina 4  
LA POSTA DI PADRE SERAFINO



Buona  
Pasqua

delle persecuzioni e i nomi dei martiri, ma passato il primo impatto emotivo, la cosa viene relegata nel grande dimenticatoio dell'accavallarsi di un'infinità di notizie.

Per esempio, chi si ricorda che Asia Bibi, una mamma cristiana del Pakistan, accusata



Palazzo Foscolo

Fu innalzato sul finire del Cinquecento dal procuratore di San Marco Alessandro Contarini. L'ampio parco era abbellito da statue e viali lastricati, nonché da una peschiera contornata da un colonnato; unico resto delle due fontane originali, la statua di Nettuno che oggi orna la fontana dei cavalli di Conegliano.



# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### Paese reale

Un manifesto finito a terra, accartocciato, viene spazzato dall'aria pungente e trascinato lontano dai tabelloni, in gran parte liberi, predisposti per la propaganda. La campagna elettorale, appena finita, ha per lo più disertato le piazze e le strade per migrare su territori meno esposti come gli spazi chiusi degli studi televisivi e dei teatri. In queste settimane, malgrado l'occupazione festivaliera, la politica non si è fatta mancare niente in termini di spettacolo: toni accesi oltre la buona educazione, numeri sparati senza pudore, promesse lontane dal possibile, invettive facili verso il bersaglio preferito. Quale sarà stato lo 'spread', il divario, tra paese reale e arena virtuale? Ampio, a giudicare dalle ferite nei sopravvissuti.

La campagna politica ha visto la candidatura del prof. Mario Monti a guidare la coalizione di centro alle elezioni del parlamento. Per iniziare il suo tour in Veneto, ha scelto Oderzo, promosso laboratorio di buona amministrazione. Il professore varesino ha voluto partire da qui, dal Veneto operoso, storico feudo leghista della Marca, per dar merito alla compagine civica guidata da Pietro Dalla Libera per il lavoro fatto.

E' lo stesso primo cittadino, in un teatro Brandolini strapieno in ogni ordine di posti, a snocciolare i successi ottenuti e le priorità del suo agire. Parla di vicinanza tra cittadini ed istituzioni, di oculata gestione delle poche risorse, di opere per il miglioramento estetico e funzionale (piazze, edifici pubblici, piste ciclabili, rotatorie), del fondo di solidarietà per andare incontro (con 540 mila euro dal 2009) alle famiglie colpite dalla crisi che ha messo a dura prova tutto il tessuto economico e sociale. L'occasione è troppo ghiotta per non lanciare una frecciata alle amministrazioni leghiste che gli hanno lasciato una pesante situazione finanziaria. Rivolto al primo ministro della Repubblica in carica, il primo cittadino invoca misure per il rilancio dell'occupazione e dell'impresa, la riduzione delle tasse, il taglio della spesa superflua a cominciare dai costi della politica. Ed esprime il diffuso bisogno di rinascita morale.

Il presidente del consiglio, smessi i vestiti di tecnico e visibilmente più disinvolto nel rapporto con la gente grazie forse ai consigli dello 'spin doctor' di Barack Obama, conquista la platea assicurando di aver scelto Oderzo perché rappresenta l'Italia più autentica e reale e il perfetto emblema del miracolo Nordest. La chiave del successo - spiega - è la capacità di tenere insieme famiglia e lavoro. Si rende conto che la medicina somministrata per il bene di tutti è stata particolarmente amara, ma perché i sintomi della malattia sono stati a lungo negati. E guarda avanti, alle strategie per far pagare il giusto a chi è in condizione di contribuire al rilancio dell'economia e dell'occupazione. Rivolge un pensiero alle giovani generazioni e al loro diritto a coltivare la speranza, uno dei beni più preziosi. Cita il vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani che, a proposito di speranza, scrisse "Valga essa a ridestare in ciascuno di noi e, come confido, in tutti i concittadini di buona volontà, energie e propositi; valga ad ispirare iniziative e programmi".

Nel secolo scorso, visitarono la terra di San Tiziano due presidenti del consiglio: Luigi Luzzatti e Aldo Moro. Lo statista democristiano giustiziato dalle brigate rosse nei tragici anni di piombo arrivò all'indomani dell'alluvione del 1966. In veste di presidente del consiglio, il 19 novembre, Aldo Moro visitò Oderzo, centro di accoglienza degli sfollati, incontrando i sindaci della zona nel palazzo del Comune ed affacciandosi su via Garibaldi dal balcone della sala dei quadri. "Avremo mesi difficili", aveva incoraggiato, "ma sono certo che, attraverso questa ferma volontà di ripresa, la concordia e la solidarietà del popolo italiano, supereremo anche questa prova".

Il veneziano Luigi Luzzatti, che sostenne il progetto della ferrovia inaugurata nel 1885 e che la città onora con una statua collocata nei giardini pubblici e con l'intitolazione della via dell'Ospedale, fu eletto deputato nella circoscrizione di Oderzo e presidente del consiglio dal 1910 al 1911. Tra il 1891 e il 1907, fu a lungo ministro del tesoro poi ministro dell'agricoltura, industria e commercio nei governi di Rudini, Giolitti, Sonnino.

Oggi, finita l'estenuante campagna elettorale e contati i morti in battaglia, sembra giunto il momento della riflessione e delle scelte concrete. Soprattutto per chi è chiamato a posizioni di responsabilità. Parafrasando i temi della settimana sociale, appena celebrata in diocesi, potremmo dire che la crisi ha cambiato il mondo e che, anche se niente sarà più come prima, è sempre tempo di speranza.

Giuseppe Migotto

\* Risale alla disastrosa alluvione del 1966, la visita di un presidente del consiglio ad Oderzo. In Comune, Aldo Moro incontrò i sindaci della zona dando fiducia e coraggio per la ripresa, anni difficili in cui la zona era classificata come depressa. A distanza di molti anni, Mario Monti sceglie Oderzo per iniziare il tour pre-elettorale dal Nordest, già locomotiva di sviluppo economico. Riprendiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

\* Hanno colto tutti di sorpresa le dimissioni del Papa. Per il nostro vescovo, mons. Corrado Pizziolo, si tratta di una decisione saggia e responsabile: «Il gesto di Benedetto XVI è guidato da una sorprendente libertà interiore e da un profondo amore alla Chiesa».



Mario Monti ha voluto iniziare da Oderzo il tour elettorale in Veneto.

Sopra, la statua di Luigi Luzzatti che fu presidente del consiglio, collocata nel parco comunale.

«E' l'ultima lezione, la più lucida, che lascia alla sua Chiesa», commenta il Direttore de 'L'Azione', don Giampiero Moret. Tuttavia è probabile che siano delusi i pellegrini che si erano prenotati per accompagnare il successore di San Tiziano, nella visita ad limina dei vescovi del Triveneto, in calendario dal 15 al 20 aprile prossimo, e per incontrare Benedetto XVI nell'udienza generale di mercoledì 17 aprile.

\* Tra gli ultimi provvedimenti, Benedetto XVI ha nominato arcivescovo di Tunisi don Ilario Antoniazzi, 65 anni, nato a Rai di San Polo. Nel 1962, con altri due compagni di studi è partito dall'Istituto Missionario San Pio X di Oderzo, accompagnato dal direttore don Piero Mazzarotto, per continuare la preparazione nel seminario di Beit-Jala, giungendo all'ordinazione sacerdotale nel 1972. Parroco di Rameh in Israele dal 1995, è stato nominato nel 2011 direttore generale delle scuole del patriarcato latino in Israele. L'ordinazione episcopale avverrà a Nazaret, sabato 16 marzo. L'arcidiocesi di Tunisi

è una sede immediatamente soggetta alla Santa Sede e conta 21 mila battezzati.

\* Ci voleva fantasia per immaginare una marcia trionfale di Luciana Littizzetto al festival della canzone a San Remo, manifestazione accusata di disturbare la campagna elettorale in atto, e invece premiata dagli ascolti. Gli esperti hanno parlato di buona musica e di formula indovinata, ispirata alla normalità, una qualità che non guasta di questi tempi. La presentatrice? Originale quando non gioca la carta della volgarità. Il suo compagno di scena: un innovatore e un professionista di indiscusso talento. Sugli artisti 'veneti' (Chiara e Paolo Simoni), si nutrivano maggiori speranze.

\* Il cortometraggio su San Tiziano approda nella città dei fiori a margine della maggiore manifestazione canora. L'occasione è il concorso riservato alle scuole per giovani talenti. Tra le promesse anche due attori dell'accademia vittoriosa 'Inscena': Riccardo Andreatta di Orsago e Mattias Gioia di Oderzo, impegnati nelle fiction sperimentali su Sant'Augusta e San Tiziano.

\* E' arrivata sul Carnevale la neve, puntualmente annunciata dagli esperti meteo. E se l'è vista proprio brutta una trentaseienne di Ponte di Piave finita nel fossato lungo la provinciale Valentigo di Sotto, tra Piavon e Busco. Il pronto aiuto di lavoratori di un'azienda agricola vicina e l'arrivo dei soccorsi (ambulanza del 118, elicottero Suem, elicottero dei vigili del fuoco e sommozzatori) hanno probabilmente risparmiato all'automobilista una fine atroce.

\* La sanità del Veneto parla molto trevigiano, si legge ed è vero. In particolare, la scuola opitergina sta dando frutti inaspettati: dopo Giorgio Roberti nominato alla direzione generale dell'azienda sanitaria di Treviso e Giuseppe Dal Ben al comando supremo della consorella veneziana, l'Ulss 7 Sinistra Piave affida a Paolo Pavan la direzione amministrativa e a Maria Grazia Carraro la direzione sanitaria; tutti dirigenti cresciuti professionalmente nelle strutture socio-sanitarie di Oderzo.

\* Medicina integrata ad Oderzo: nel centro sulla Postumia che raggruppa nove medici di base, i disagi stanno trovando gradualmente rimedi dopo le diffuse lamentele delle prime settimane. L'organizzazione è migliorata grazie anche all'incremento del personale di segreteria, che ha favorito la riduzione dei tempi per il rilascio di ricette e consentito di assistere l'utenza nell'utilizzo del 'totem'. Infine, fanno sapere i medici di famiglia associati, durante la settimana gli studi coprono la fascia d'apertura dalle 8 alle 19. Mediamente - precisa il dott. Paolo Michielin, direttore del distretto socio-sanitario - il tempo d'attesa per coloro che hanno prenotato è di venti minuti.

\* Si è trasferita nel centro Life, di fronte alla rotatoria all'uscita da via Manin, la farmacia della

logo originale di Bepi Vizzotto

dottorssa Paola Mason, che gestiva la farmacia già Scotto. Nella nuova sede, dove si osserva l'orario continuato fino alle 18.30, lavorano ben undici persone. Un sistema robotizzato gestisce il magazzino facilitando l'immediato reperimento delle confezioni occorrenti a chi serve la clientela.

\* Profondo dolore ha suscitato, a San Stino dove abitava e in ospedale di Oderzo dove prestava servizio, la morte del cinquantaseienne Federico Dariol, vittima di un infarto fatale sulla via del ritorno a casa, mentre era alla guida dell'automobile poi finita contro un albero. Chi l'ha conosciuto ne sottolinea l'estrema disponibilità e la mitezza d'animo.

\* Il coro Alpes, in occasione del cinquantenario di fondazione, l'aveva premiato per l'ininterrotto impegno canoro che esprimeva anche nella liturgia in Duomo. Bepi da Ros, 85 anni, ha dedicato l'intera vita alla passione per il canto, coltivato con metodo e costanza.

\* In drastico calo sono, per il 2013, i contributi destinati dallo Stato alle autonomie locali.

E' invece stimato in euro 8 milioni 300 mila il gettito totale Imu 2013 che, con 2 milioni, pone Oderzo al quinto posto per quanto riguarda la prima casa e, con 6 milioni 300 mila, lo colloca all'ottavo posto per gli altri immobili. Bisognerà vedere quali novità riserveranno le scelte di governo su questo delicato settore.

\* Le visure catastali e gli estratti di mappe si possono ottenere anche in municipio, all'ufficio tributi, grazie ad una convenzione con il catasto.

\* Da alcune settimane il sito web dei 'Giovani per Oderzo' raccoglie lamentele, richieste e segnalazioni dei cittadini per migliorare la qualità dei servizi. Alcuni rilievi ricevuti riguardano la sicurezza dei cimiteri, meta di malintenzionati, lo stato del plesso scolastico Dall'Ongaro, appena adeguato alle norme antisismiche, e una serie di punti critici nella viabilità, a causa delle condizioni dell'asfalto, dell'insufficiente segnaletica o della scarsa illuminazione.

\* Code e lamentele per il funzionamento delle Poste di Oderzo. E' un problema che emerge spesso, ultimamente, e che non tocca soltanto gli umori della gente ma anche organizzazioni imprenditoriali e di categoria.

\* Disagi frequenti offuscano il panorama occupazionale. Segnali particolarmente preoccupanti arrivano dalle grandi Benetton ed Electrolux che prevedono una massiccia riduzione di personale.

Nell'area, gli esuberanti sono dell'ordine rispettivamente di 230 tra Ponzano e Castrette, 370 a Susegana e 300 a Porcia di Pordenone.

\* Se n'è andata a 85 anni Adonella, l'ultima degli Appiani. Discendeva dall'omonima famiglia che, a Treviso, ha fatto storia. Il cognome vive oggi nella cittadella delle istituzioni, vicino al tribunale. Nell'area sorgevano la fabbrica, il villaggio fatto di inconfondibili cassette dei tecnici e degli operai ed i servizi "sociali" (cinema Eden e scuola materna) che rispondevano ad un modello voluto dal senatore Graziano. La fabbrica chiuse nel 1983 e si trasferì ad Oderzo in zona industriale dove produce ancora piastrelle sotto altra proprietà.

\* Dopo affermazioni ottenute al museo nazionale della donna nell'arte di Washington, al museo d'arte moderna di New York e al Guggenheim di Bilbao, l'artista opitergina Franca Faccin ha esposto, dal 18 febbraio al 1° marzo, alla Vierraumladen Gallery di Berlino, l'opera "Cerniera".

\* Il progetto del GiraMonticano, oggetto di un acceso confronto pubblico a palazzo Moro e sul quale si erano concentrate le critiche di associazioni attente all'ambiente, sarà rivisto. Saranno ridiscussi tracciati, modalità e materiali dell'intervento. Pace è fatta tra il Sindaco Firmino Vettori di Gorgo, comune capofila, e cittadini critici sull'iniziativa. Gli attivisti impegnati nella raccolta di firme per la petizione contro il progetto hanno annunciato di aver raggiunto quota mille. Un'occasione per dimostrare sensibilità all'ambiente è stata l'operazione Monticano pulito dedicata alla pulizia degli argini e alla documentazione delle situazioni di degrado incontrate.

\* Razzia di prosciutti e liquori al ristorante pizzeria che si trova davanti al Brandolini. Il colpo, nel quale non hanno disdegnato l'apparecchio tivù, è avvenuto poche ore dopo l'incontro elettorale di Mario Monti tenutosi nel teatro dell'istituto vigilato da un eccezionale servizio di sicurezza.

\* Paola De Pin, laureata in scienze politiche, quarantaseienne del Movimento 5 Stelle, ha conquistato un seggio di senatore. Fino ad oggi ha fatto la mamma e gestito un negozio a Lutrano. E' ancora frastornata per il clamoroso risultato. Ad Oderzo, la sua lista ha raccolto il 22,21% dei voti, il Partito Democratico il 20,82%, il Popolo della Libertà il 19,85%, la lista Con Monti per l'Italia il 13,88%, la Lega Nord il 13,58%.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,

oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali,

visitare: [www.parcocchia-oderzo.org](http://www.parcocchia-oderzo.org).

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,

invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it).

## Calendario liturgico

Marzo 2013

### 1 Venerdì

- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

### 3 Domenica: III di QUARESIMA

### 8 Venerdì

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

### 9 Sabato

- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

### 10 Domenica: IV di QUARESIMA

### 15 Venerdì

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

### 17 Domenica: V di QUARESIMA

### 19 Martedì

- **San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria.**

### 22 Venerdì

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

### 24 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (o Delle Palme)

- Alle ore 9.30 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.
- Alle ore 17.00: inizio della solenne adorazione eucaristica;
- Alle ore 18.30: vesperi e reposizione del Santissimo Sacramento.

### SETTIMANA SANTA

#### 25 LUNEDÌ SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).

#### 26 MARTEDÌ SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).

#### 27 MERCOLEDÌ SANTO

- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).

- Alle 20.30, in Duomo, liturgia penitenziale per tutti.

#### 28 GIOVEDÌ SANTO

- Memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.
- Tutti i sacerdoti della diocesi partecipano alla Messa del Crisma presieduta dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale. Viene benedetto l'olio dei Catecumeni, degli Infermi e del Crisma. Al mattino non ci saranno Messe, come non ci sarà l'adorazione nella chiesa della Maddalena.

### Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e risorto

Dalla Messa vespertina nella cena del Signore alla sera della Domenica di Risurrezione

#### 28 GIOVEDÌ SANTO

- Alle 16.00 e alle 20.30 Santa Messa "in coena Domini" con rito della "lavanda dei piedi".
- Dalle 21.30 a mezzanotte: veglia di Adorazione in cappella di San Francesco. Sono invitati soprattutto i giovani.

#### 29 VENERDÌ SANTO

- Memoria della Passione e Morte del Signore.
- Digiuno e astinenza.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 16.00: celebrazione della Passione del Signore con Adorazione della Croce e Santa Comunione.
- Alle 20.30: Via Crucis.

#### 30 SABATO SANTO

- Raccomandati il digiuno e l'astinenza fino alla Veglia Pasquale.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.

### Domenica di Pasqua della Risurrezione del Signore

#### Solennità con Ottava

#### 30 SABATO SANTO

- Alle 20.30 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua e Battesimo comunitario, Liturgia Eucaristica.

#### 31 DOMENICA DI RISURREZIONE

- Liturgia del giorno con orario festivo.
- Alle ore 16.30 Vesperi solenni di Pasqua.

Aprile 2013

### 1 LUNEDÌ DI PASQUA

- Sante Messe con orario festivo

### 7 DOMENICA: II DI PASQUA

- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.

### 8 Lunedì: Annunciazione del Signore.

### 11 GIOVEDÌ

- **San Stanislao, vescovo e martire.**

### 14 DOMENICA: III DI PASQUA

- Alle ore 9.30 Messa di I Comunione.

➤ Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS.**

➤ Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.

➤ Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.

➤ Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

## Santi del mese

# SAN LUIGI ORIONE

- 12 marzo -

Nato nel 1872, a 13 anni entrò tra frati Minori di Voghera, dopo aver lavorato nei campi e frequentato un po' di scuola. Nel 1886 fece il suo ingresso nell'oratorio di Torino retto da san Giovanni Bosco, e rimase lì fino al 1889, quando si trasferì nel seminario di Tortona. Proseguì gli studi in una stanzetta sopra il Duomo. Il 13 aprile 1895 venne ordinato sacerdote, celebrando la prima messa tra i ragazzi di un piccolo oratorio da lui inaugurato. Le attività a cui dedicò la sua vita furono molteplici. Fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, le Piccole Missionarie della Carità, gli Eremiti della Divina Provvidenza, le Contemplative di Gesù Crocifisso e le Suore Sacramentine. La fiducia nella divina Provvidenza è la chiave di lettura di tutta la sua vita, sia personale che comunitaria che apostolica. Fu un modello di abbandono e di fede nella Provvidenza per cui la sua vita, docile all'azione di Dio e sacrificata nell'attiva donazione di sé, emanava il fascino del soprannaturale. Ai sacerdoti della sua Congregazione fece emettere nella loro professione religiosa anche

un quarto voto di *speciale fedeltà al Papa*, mentre alle piccole suore missionarie della carità di vita attiva, contemplative e sacramentine *non vedenti*, fece aggiungere un quarto voto di *carità*. Visitò poveri e ammalati, lottò contro la massoneria, diffuse la Buona Stampa, si interessò di soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto del 1808 a Messina, a Reggio Calabria e, nel 1915, da quello della Marsica (Abruzzo) che causò la morte di 33.000 persone. In quest'ultimo flagello ebbe l'occasione di accogliere un ragazzo, rimasto orfano: Ignazio Silone, che gli resterà sempre riconoscente. Don Orione era diventato il punto di riferimento degli aiuti sia privati che pubblici. A Roma strinse amicizia con papa Pio X. Mandò suore e sacerdoti in America Latina e in Palestina per fondare opere missionarie. Tornata in Piemonte, si dedicò alla costruzione di un asilo di carità per anziani poveri, con i fondi dell'eredità di una contessa. Morì a Sanremo nel 1940. Giovanni Paolo II lo proclamerà santo il 16 maggio 2004.

(a cura di P.S.T.)

## 55 anni di matrimonio



Il 14 novembre 2012 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio i Sigg. **Bozzetto Rino e Tomasella Giovannina** con i figli e nipoti che si congratulano con loro.



### Angelo e Elsa Zampolli

*hanno festeggiato in casa il 55° anniversario di matrimonio, con la Santa Messa in onore di S. Rita da Cascia di cui la famiglia è molto devota, assieme alle figlie e ai famigliari.*

*Per onorare il grande evento sono arrivate le bomboniere solidali di S. Rita. Un ringraziamento particolare al devotissimo monsignor Pier-sante Dametto e a tutti i presenti.*

*Grazie a don Romualdo per la sua gentile visita.*

*Ringraziamo le cameriere Anna Zimoyka ed Elvira Bazzichetto. Signore, ti siamo riconoscenti*

*per tutti i doni con cui hai riempito la vita trascorsa e per la devozione verso Santa Rita di cui avvertiamo la protezione ovunque andiamo.*

## Massime marzo

I falsi galantuomini sono quelli che nascondono i propri difetti a se stessi e agli altri; i veri galantuomini sono quelli che li conoscono perfettamente e li confessano.

\*\*\*

Il mondo ricompensa spesso più le apparenze del merito che il merito stesso. *La Rochefoucault*

\*\*\*

Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi magari con gli...straordinari!

\*\*\*

A vivere senza che nessuno ci voglia bene, si diventa cattivo!  
(T. Gautier)

## AVVISO

Verso fine gennaio ho trovato la foto allegata sul marciapiede che porta ai poliambulatori. Penso che il proprietario che l'ha smarrita, trattandosi di un'immagine vecchia, avrà piacere di rientrarne in possesso. L'interessato può telefonare ore pasti al numero 0422 752596. Cordiali saluti  
Faganello Agostino



Forania parrocchie di Oderzo e Collegio Brandolini Rosa

**Nell'anno della Fede** con introduzione e conclusione a cura della Schola di Canto Gregoriano "Aurea Luce"

**Padre Antonio Sciortino** direttore di "Famiglia Cristiana"

conferenza-incontro

**"RAGIONI PER CREDERE OGGI"**

al Teatro Brandolini di Oderzo

**VENERDÌ 15 Marzo 2013**  
ore 20.30

# Espressioni di Papa Benedetto

Trascrivo qui alcune espressioni assai importanti del Papa Benedetto XVI :

<Non usate Dio per il potere>. <Rimanete ( rimaniamo) sempre uniti nella preghiera>.

<Non può avere solide basi una società che – mentre –afferma valori : quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana>. (Caritas in veritate, n. 14).

<La legge morale naturale è la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. E' questo un grande punto di incontro e, quindi un fondamentale presupposto per una autentica pace>.

<Non ho più le forze, perdonatemi>.

Il Papa annuncia a sorpresa le dimissioni dal 28 febbraio: <Lo faccio per il bene della Chiesa>. Il cardinale Elio Sgreccia ripercorre il filo rosso dei riferimenti ai temi di bioetica fatti da Papa Benedetto XVI in tanti discorsi e scritti. Quando cade il concetto di Dio, lo ha già detto il concilio, l'uomo svanisce. Per questo davanti al processo di secolarizzazione, ha avuto a cuore fino all'ultimo la necessità di una nuova evangelizzazione. E ha auspicato il passaggio dalle scienze, che si limitano a descrivere i fenomeni, alla sapienza, che va al fondamento delle cose. È un lavoro della mente umana, coadiuvato dalla fede. Ha spesso sensibilizzato i governanti sulla necessità che i valori etici siano riconosciuti dal diritto, perché quando questo si stacca dall'etica, cadendo nel dominio di volontà e spinte contingenti, la società perde i suoi fondamenti. Operatore di pace è chi ama e difende la vita nella sua integrità. E il matrimonio: la prima solidarietà è nella famiglia. L'accoglienza del fratello presuppone quella del nascituro. Se ci si abitua a sopprimere la vita, poi non si frena la violenza, si abbassano i livelli politici di giustizia e solidarietà. La biopolitica, insomma, presuppone la bioetica. In generale è cruciale chiarire che < i "no" che la Chiesa pronuncia nelle sue indicazioni morali, e sui quali talvolta si ferma in modo unilaterale l'attenzione dell'opinione pubblica, sono in realtà i grandi "sì" alla dignità della persona umana>. (Avvenire 16/02/2013)

<<La carità come via maestra della dottrina sociale della chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che secondo l'insegnamento di Gesù è la sintesi di tutta la legge ( cfr. Mt 22,36-40). Vera

sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo è il principio non solo delle micro relazioni, rapporti familiari di piccolo gruppo, ma anche delle macro relazioni: rapporti sociali economici, politici. Per la chiesa – ammaestrata dal vangelo- la carità è tutto perché come insegna S. Giovanni (cfr. 1Gv 4,8.16) e come ho ricordato nella mia prima lettera enciclica, " Dio è carità" (Deus Caritas est) dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende. La carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza. Sono consapevole degli sviamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro con il conseguente rischio di fraintenderla di estrometterla dal vissuto etico e, in ogni caso, di impedirne la corretta valorizzazione. In ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico, ossia nei contesti più esposti a tale pericolo, ne viene dichiarata facilmente l'irilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali. Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia. Di fronte agli enormi problemi dello sviluppo dei popoli che quasi ci sospingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la parola del Signore Gesù Cristo che ci fa consapevoli " senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5) e ci incoraggia : "io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"(Mt28,20). Di fronte alla vastità del lavoro da compiere siamo sostenuti dalla fede nella presenza di Dio accanto a coloro che si uniscono nel suo nome e lavorano per la giustizia. Paolo VI ci ha ricordato nella Popolorum Progresso, l'uomo non è in grado di gestire da solo il proprio progresso perché non può fondare da sé un vero umanesimo.

Solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità a far parte della famiglia di Dio come suoi figli saremo capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie al servizio di un vero umanesimo integrale.>>> (Caritas in Veritate - Benedetto XVI)

Dal 28 febbraio Papa Ratzinger non ha più il governo della barca di Pietro, ma solo la possibilità, come egli stesso ha annunciato, di servirla con la preghiera.

Nelle parole del cardinale Sodano la certezza che "le stelle nel cielo continuano sempre a brillare, e così brillerà sempre in mezzo a noi la stella del suo pontificato".

A cura di **Aldo diacono**

## la posta di padre Serafino



Un terzo e ultimo accenno riguarda la principessa Diana d'Inghilterra

Era un membro della famiglia reale, una grande celebrità e, detto fra noi, un sex symbol... Portava sulle spalle un fardello ancora più pesante di quello di Marilyn e, nella vita privata, era altrettanto infelice.

La notte in cui morì in quell'orribile incidente d'auto a Parigi, i paparazzi erano alle sue costole, come al solito. Fotografie, sempre fotografie. E' mestiere dei paparazzi. E si sa che certe fotografie destano curiosità, vanno a ruba e sono pagate profumatamente.

Era il 31 agosto 1997: Diana rimase vittima sotto la Galleria de l'Alma, insieme al suo compagno Dodi al-Faied, quando la loro Mercedes,

guidata dall'autista, andò a sbattere contro un pilastro....

La venerazione di cui questa sfortunata donna era fatta oggetto, fu la causa stessa della sua morte.

Ci rendiamo conto che esistono numerose altre spiegazioni per queste tre morti premature. Alcuni fautori della teoria del complotto ritengono che Marilyn sia stata uccisa dalla CIA a causa della sua presunta relazione con John Kennedy e a causa di segreti di stato che lui le avrebbe rivelato.

Chi mai avrebbe avuto il coraggio di rifiutarle nulla? Altre persone ritengono che Elvis sia stato rapito dagli *alieni*: viene ancora avvistato nei centri commerciali che lui vi-

siterebbe regolarmente ogni volta che gli extraterrestri gli consentono di tornare sulla terra!

Altre persone, ancora, credono che la principessa Diana sia viva e che sia nascosta in Argentina, dove vivrebbe insieme al suo amante. Si pensa invece, semplicemente, che questi personaggi famosi abbiano perso la forza dell'anima a causa della loro incapacità di gestire un successo di così vasta portata. Eppure la notorietà – per quanto grande essa sia – non deve necessariamente prosciugare in maniera irreparabile la forza dell'anima. I leader, spirituali carismatici riescono a convivere perché, a differenza delle celebrità, entrano regolarmente in comunione personale con molti dei loro seguaci.

Così facendo offrono amore, forza e incoraggiamento, compassione e speranza, anche attraverso un contatto reale.

## Riflessione di Padre Serafino

# 90 anni

Arrivare ai 90 anni, una volta era raggiungere un traguardo ambizioso.

Adesso, con tutte le risorse della scienza medica e chirurgica, è una tappa prestigiosa, sì, ma abbastanza comune; con un difetto, però, che dietro l'angolo si può intravedere, già sistemata, una segnaletica di preavviso: "a metri tot, fermata obbligatoria" e, più in là, "capolinea"!

Ed è quella segnaletica che, pur con la mia vista un po' annebbiata e consumata, mi sforzo di intravedere e a cui mi sto preparando.

S. Leonardo Murialdo, sul letto di morte, al medico che gli chiedeva come stava, rispose: "Sto aspettando!".

Ed è quello che faccio anch'io.

Quando ho compiuto 88 anni, ho detto al Signore: "Signore, se mi dai una mano, posso arrivare agli 89. Sai, ho ancora tante cose da fare, tante cosette da ultimare..."

E il Signore mi ha dato una mano e l'ho ringraziato, di cuore.

Arrivato agli 89, ho rinnovato, umilmente, senza pretese, la stessa domanda: di arrivare, cioè, ai 90. E il Signore mi ha detto: "Mah, stai pretendendo troppo: ti faranno male le ossa, farai fatica a camminare, la voce e la vista ti faranno qualche brutto scherzo, avrai bisogno degli altri".

"Lo so, Signore, lo so, non pretendo l'impossibile, mi rendo conto che la vecchiaia non è una simpatica compagnia, ma questa croce, pur pensante, Signore, mi sentirei di portarla e volentieri.

Però, se mi chiami, risponderò subito al tuo invito. Con te, nella tua casa, troverei finalmente la vera gioia, la vera felicità! Sto vivendo, Signore, in questa attesa!".

Sto aspettando! Amen!

(dall'omelia di p. Serafino)

A padre Serafino esprimiamo la conoscenza di tutta la parrocchia e formuliamo per lui gli auguri più cari di ogni benedizione nel Signore.

Si può parlare di amore in tanti modi: per l'uomo, per gli animali, per la natura, per il lavoro, per lo sport; per la patria, per il divertimento. Sono amori subordinati a quell'incomparabile che viene giurato dagli sposi nel giorno del

matrimonio. E' di questo amore che vogliamo parlare. Esso è il più nobile sentimento che sta al centro della vita dell'uomo. e' lui che dà la vita alle generazioni e le fa crescere nella moralità. Dona all'uomo un forte potere per affrontare una vita che è piena di incognite. Nessuna forza umana, né diabolica potrà distruggerlo, sopraffarlo, perché esso è opera di Dio. Esso è come quell'alberello che se ben coltivato e protetto, crescerà rigoglioso e darà profumati frutti. Perché tante volte non è capito e rispettato? Le cause sono il benessere, l'edonismo, l'egoismo e la vita frenetica. Senza di esso l'uomo non potrà vivere felicemente. Amare vuol dire credere nell'altro e



dargli fiducia. Amare vuol dire voler il bene dell'altro, offrirsi all'altro. Non devono prevalere emozioni incontrollabili nei disaccordi, ma bensì il dialogo, che è riflessione e prudenza nel comportamento. L'amore è uno solo. Dio l'ha creato per

condividere la sua gioia con noi. diceva uno scrittore: "Quando le sue ali vi avvolgono, abbandonatevi a lui". Data la precarietà della famiglia d'oggi perché non creare qualcosa che stimoli e faccia rivivere questo imperituro sentimento? La nostra proposta sarebbe nel riunire ogni anno le coppie di sposi per rifesteggiare il matrimonio periodicamente in determinate scadenze. In tale occasione verrà celebrata una particolare messa in modo che durante la funzione si possono ripetere le promesse matrimoniali. Sarebbe una grande occasione per tener ancora vivo questo focolare.

**Angelo Mazzariol**

# Dimissioni del Papa



Autorevoli penne, con più competenza di me affronteranno questo delicato argomento.

Nel momento in cui mi accingo a stendere queste righe, è Domenica 24 Febbraio. Fuori c'è un pallido sole ed un fastidioso vento di bora, ti obbliga ad accendere la stufa.

Con mia moglie siamo appena ritornati dal seggio ove abbiamo esercitato il nostro dovere di cittadini. Non ci spronava certo la campagna elettorale a compiere questo gesto. Deludente e piena di promesse, a cui la gente non crede più e violenta nelle esternazioni verbali. Cose mai viste e sentite prima d'ora.

Certo di non influenzare nessuno nel voto, mi riservo di commentare il risultato delle elezioni nel prossimo numero.

Desidero parlare delle dimissioni del Papa. Quando lunedì 11 Febbraio sono rientrato per il pranzo, mia moglie sgomenta ed incollata davanti al video, mi ha detto: "Il Papa si è dimesso! .... N000....le ho risposto, impossibile...! Ed invece era vero.

Al momento sono rimasto senza parole e seguivo la cronaca con le dichiarazioni del Card. Sodano e di Padre Lombardi.

La rinuncia del Papa al Pontificato ha causato in me, come in tutti i cattolici del mondo intero, uno stato di profondo smarrimento. La memoria ha ripercorso i papi succeduti, dalla mia giovinezza ad oggi, tutti per causa di morte!

Da Papa Pacelli, a Giovanni XXIII (il Papa buono dei bambini), a Paolo VI (il Papa della preghiera per supplicare la liberazione dell'On. Moro), al nostro amatissimo Papa Luciani, a Giovanni Paolo II, il Papa dei giovani e di Solidarnosc che ha sconfitto il comunismo. Infine a Benedetto XVI, il teologo tedesco, da tutti salutato come un Papa di transizione, quasi un presagio di quello che sta accadendo oggi con la Sua

rinuncia al papato.

Da credente ho sempre visto nella figura del Sommo Pontefice il Vicario di Cristo in terra: "Tu es Petrus....!"

Mi ritornano ora alla mente i tempi in cui, assieme a Mons. Paride Artico ed altre persone, abbiamo avuto il privilegio di essere ricevuti nella sala delle udienze private, accompagnati dal Card. Martini, da Giovanni Paolo II. Quando sulla porta è apparso quest'uomo vestito

di bianco e benedicente col sorriso.... l'emozione è stata grande. Mi son detto commosso: questo è veramente il Vicario di Cristo!

Ricordando questo avvenimento, le dimissioni di Papa Benedetto, hanno causato in me uno shock! Nonostante il portavoce del

Vaticano Padre Lombardi insistesse nel far presente che questo atto è previsto dal "Diritto Canonico" e che nel 1294 lo aveva già fatto il Papa Celestino V. Questa decisione passerà alla storia e farà storia perché altri papi, dopo di Lui, potranno farlo.

Tutti si domandano perché è arrivato a prendere questa decisione? Lui stesso ha onestamente ammesso "le forze e l'età avanzata non gli permettevano di esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Bisogna però avere tutti l'onestà intellettuale di fare un'analisi più approfondita.

Il Direttore di Famiglia Cristiana don Antonio Sciortino, che mi auguro di sentire al Brandolini il 15 Marzo, con coraggio, com'è nel suo stile, ha detto: "Il nuovo Papa dovrà essere capace di vincere l'indiffe-

renza del mondo contemporaneo".

E' inutile nasconderselo, la Chiesa al vertice, sta vivendo uno dei momenti più difficili tra scandali e divisioni. Pedofilia, Banca dello IOR, Vatileaks, sono solo alcuni dei fatti che stanno minando la credibilità delle istituzioni religiose.

I cristiani vogliono una Chiesa "in prima linea" contro la mafia, la droga, la pedofilia, il razzismo: don Ciotti, don Mazzi, don Di Noto, la Comunità di S.Egidio ed i tanti volontari, sono il limpido esempio di questa chiesa di frontiera.

Non vogliono una chiesa dagli apparati ricchi e sfarzosi, da Roma irradia al mondo un messaggio che non è certo quello del Vangelo. Basti pensare quanti poveri verrebbero sfamati con i soldi buttati per fiori, addobbi ed altro, durante le cerimonie.

Il popolo di Dio accetta, anche se con difficoltà, quest'atto generoso del Papa, come ha detto Lui "per il bene e l'amore della Chiesa, ma è molto critico verso l'apparato verticale del Vaticano che lo circonda. In contrapposizione a tutto questo, apprezza quanto stanno facendo le nostre Parrocchie in questo momento di crisi economica, attraverso la Caritas, il Centro Ascolto, il Banco Alimentare ed i tanti volontari che aiutano i poveri e le persone in difficoltà. La Parrocchia di Oderzo è per tutti un esempio da apprezzare e imitare.

Benedetto XVI è definitivamente ritirato agli occhi del mondo a Castelgandolfo prima, in Vaticano poi, nell'Istituto di Clausura, a pregare e meditare.

Gli occhi del mondo sono ora puntati sul Conclave per l'elezione del nuovo successore di Pietro. Non sarà una scelta facile.

Lo Spirito Santo, ancora una volta, saprà ispirare i Cardinali, per una scelta all'altezza del difficile momento che sta attraversando la Chiesa Cattolica.

Fulgenzio Zulfian

L'insistente domanda del perché nel ritiro del Santo Padre Papa Benedetto XVI. Mille domande e una sola risposta: la sua decisione irrimediabile.

Noi con le nostre intuizioni andiamo oltre il suo silenzio.

Il profeta Isaia invita ad "alzare la voce" per mostrare un nuovo orizzonte. Le parole dette e ripetute a voce alta dal Papa Giovanni Paolo II sono state: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo". Aprite le porte al mondo.

Abbiamo bisogno di più giustizia, più pace e più speranza.

La prima domanda che il mondo si è fatto, appena eletto Benedetto XVI, avremo un Papa che porterà Cristo al mondo, o un Papa che porterà il mondo a Cristo?

Il nuovo Papa, tedesco, è un Papa dal carisma evidentemente diverso dal precedente. Sono bastati quattro scrutini per sbaragliare i disordinati eserciti degli oppositori, dopo solo un giorno di conclave. Avevano una grande certezza del successore di Pietro.

Le prime parole: umile lavoratore nella vigna di Dio, hanno emozionato il mondo. La prima domanda era: "Continuerà con la dolcezza mite dei gesti e con rigore la linea del suo predecessore?"

Ha cercato, Benedetto XVI, di gestire l'istituzione con molta determinazione e non con poche parole.

Ne ha avuto l'autorevolezza.

Ha promesso una riforma della chiesa, dove c'è da fare pulizia, lo farà!

Queste le parole dure dette durante la Via Crucis di un Venerdì Santo al Colosseo. Riprese oggi sembrano un proposito di severità dentro la Chiesa quando disse: "Quanta sporcizia". Quanta superbia c'è nella Chiesa, proprio anche fra coloro che nel sacerdozio dovrebbero appartene-

nere totalmente a Lui., a Cristo. Papa Ratzinger intendeva essere un vicario senza incertezze. Benedetto XVI si è definito un "semplice lavoratore nella vigna del Signore". La gente allora si chiedeva:

"Sarà amato per il suo tratto limpido, per i suoi occhi da cherubino, per la bellezza intellettuale del suo linguaggio?"

"E' lui l'uomo preparato dal Signore fin dall'eternità a condurre al largo la barca di Pietro sospinta dal vento soave dello Spirito?"

E' emerso da subito la ricchissima personalità del nuovo Papa che si è rivelata coraggiosa nell'accettazione del ministero petrino, fiducioso nella forza di Dio. Riservato, discreto, dal gesto contenuto ma ugualmente affettuoso, sorridente, di una affabilità prima nota a pochi, egli si presenta come il Papa del dialogo.

Ha comunicato speranza nel futuro affermando: "Non è vero che i giovani mirano solo al consumismo, non è vero che pensano solo al materialismo, i giovani vogliono il bene!"

Benedetto XVI, racconta nel libro dei ricordi, che da piccolo diceva: "Da grande farò l'imbianchino o il Papa!" Una volta vidi un imbianchino che dipingeva una parete e ne fui tanto colpito che volevo seguirne le sue orme. Quando in seguito, dalle nostre parti giunse il cardinal Faulhaber con l'imponente veste color porpora, ne restai talmente impressionato da dire che intendevo imitarlo, con la volubilità tipica dei bambini. Di certo si è sempre sentito un uomo dal destino speciale. Battezzato il giorno di Pasqua,

per molti era un segno premonitore.

Originario dalla Baviera, in cui la maggioranza della popolazione, contrariamente al resto della Germania, è rimasta cattolica, ha respirato da subito spiritualità. Il padre severo, ma con grande fede e la madre con una religiosità diversa, molto calda e vissuta con il cuore. Ricorda: si pregava sempre prima del pasto. Sant'Agostino lo conquistò con la passionalità e - fu allora come se una voce dall'alto mi parlasse, - spiega.

Gli antichi romani dicevano che l'incarico fa l'uomo.

Quell'incarico per il santo Padre è diventato un peso, dicendo: "Non ho più le forze" Non ha più le forze nel governare la macchina vaticana?

Perché decide di ritirarsi per una vita monastica dedicata solo alla preghiera? Perché ha voluto far capire alla gente che quando il corso non riesce a sopportare il peso è meglio ritirarsi lasciando spazio?

Perché in un momento così incerto, non solo italiano, con una crisi economica mondiale? Se parliamo di crisi economica non possiamo tralasciare la crisi della fede. Chissà quanti saranno i motivi del suo ritiro. A noi dovrebbe bastare la sua risposta e le nostre domande troveranno risposte nel tempo.

Si è dimostrato una persona semplicemente uguale a tutti gli altri uomini, umano. La forza divina che sembra essere maggiore in certe persone, s'annulla. Con questo gesto il Santo Padre ci fa capire che tutti siamo uguali e fragili. Il compito degli uomini di oggi è quello di riscoprire il significato dell'esistenza, senza ce-

dere a una tentazione del mondo alla sola insegna della tecnica. La Chiesa purtroppo è segno della corruzione dei tempi.

Esiste una teologia della gloria e una teologia della debolezza. La prima è sedotta dallo splendore di Dio che riverbera sul volto della Chiesa, la seconda non ha occhi che per i limiti e le miserie della chiesa.

Ora si dice: basta è ora di finirla con una visione trionfalistica della Chiesa, delle sue istituzioni, della pretesa d'essere l'unico luogo di salvezza al di fuori del quale altro non c'è che errore e pretesa.

Cosa pensa il mondo del futuro della chiesa? Perché così tanti cambiamenti? Dobbiamo essere cristiani convinti e credenti che il futuro Papa sappia ricucire con cristiana pazienza le divisioni interiori dell'uomo e del mondo stesso.

Il mondo cristiano correrà verso un mondo nuovo?

Forse oggi l'uomo ha perso la via? Dio è divenuto così lontano, chiuso nella sua area invalicabile protetta dai Cherubini e l'uomo cammina nella landa desolata del suo mondo?

E' proprio vero che oggi esiste solo l'arroganza e il potere?

Possiamo minimamente pensare al silenzio che Benedetto XVI desidera? L'uomo combatte tutt'ora tra le due libertà: quella di Dio e quella dell'uomo.

A noi pecorelle smarrite non rimane che pregare: "Ti ringrazio o Dio, perché non siamo come tutti gli altri uomini, rapaci, ingiusti e prepotenti".

La cristianità intera ha compreso di avere in comune missione e cammino, in questo momento viene da dirci: - teniamoci per

mano perché la via si fa buia e stretta e il mondo continua a guardare verso il Vaticano.-

Cosa porterà il Vento nuovo dello Spirito?

Ci troviamo così piccoli noi cristiani chiamati a far parte del terzo millennio.

Cristo è venuto nel mondo dal seno del Padre, per redimerci ha offerto sé stesso sulla Croce, un atto d'amore per l'umanità, come ha detto Giovanni Paolo II: "Dalla Croce non si scende!"

Il compito di guida del suo popolo dovrebbe essere inviolabile, dovrebbe essere d'esempio per la sua gente. Le forze umane possono venir meno, ma non la Grazia della Potenza di Dio.

Il Santo Padre Benedetto XVI cala il sipario nel suo mistero per noi buio. Il dolore tarpa le ali della sua forza umana.

Per noi è stato come un temporale a ciel sereno, la sua decisione irrimediabile.

Il giorno 11 febbraio, giorno dell'ammalato e dell'apparizione di Lourdes, il Santo Padre ha pubblicamente detto in latino le sue intenzioni mentre nel cielo si scatenava un temporale, un lampo ha toccato la cupola di S. Pietro, quasi un segno premonitore. Momenti in cui tira un'aria confusionaria tra preparativi del festival di Sanremo e le prossime votazioni. Poco tempo per discutere e commentare tale decisione. A noi rimangono i tanti perché, nella Speranza dovremmo trovare la risposta della Chiesa.

Il Santo Padre ha deciso di immergersi nella preghiera continua, si è accorto che il nostro tempo ha dimenticato il beneficio del volo verso il cielo, pieno di voci orchestrate da Dio.

Il suo pregare sarà: ascoltare, lodare e ringraziare nella certezza che l'Invisibile lo veda.

Valentina Martin

## I tanti perché

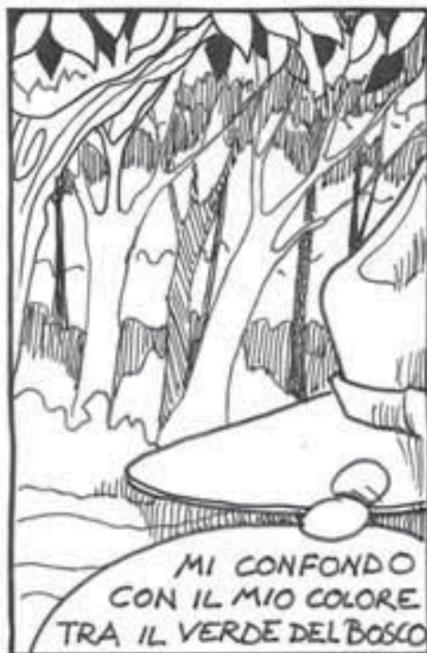


# Un cappellone...

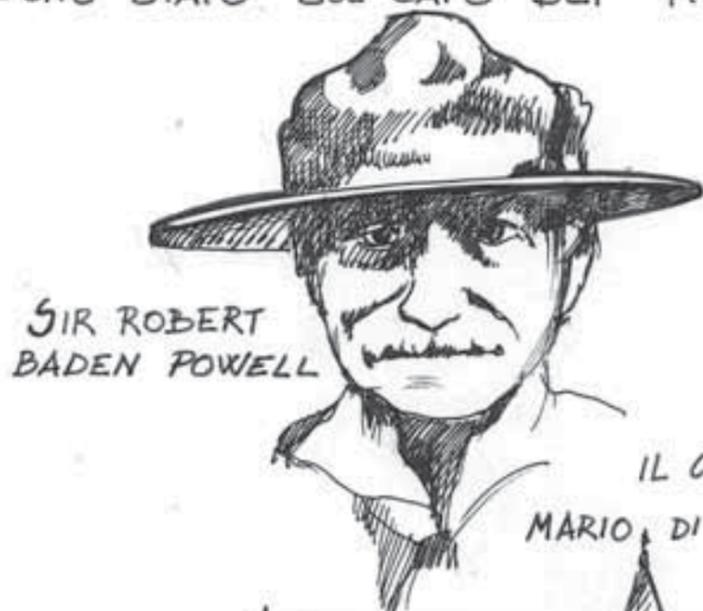
1° episodio



SONO PASSATO DI TESTA IN TESTA PER VIVERE L'AVVENTURA E RENDERE FIERO CHI MI PORTAVA...



SONO STATO SUL CAPO DEI PIONIERI:



## 90esimo min.... SCOUT!

Attenzione! Nelle prime file c'è il lupetto X che... No e' passato in testa l' esploratore Y.... Noooooo la guida Z sorpassa tutti e... Gooool!!! No, non è una pazza radiocronaca. O forse sì, se fossimo alla famosa marcia degli scout... Ebbene si cari lettori...

È giunta l' ora amici già di partecipar... È giunta l' ora amici già di partecipar... alla Sagra di San Giuseppe , animata ogni anno dagli scout di Oderzo.

**DOMENICA 17 MARZO** il borgo di San Giuseppe verrà pacificamente invaso fin dalle prime ore del mattino: alle 9 aprono le iscrizioni per la Marcia del Papà. Si può correre, passeggiare, chiacchierare, l' importante è partecipare! Durante il percorso ed all'arrivo sono previsti i consueti ristori e la premiazione.

Alle 12 siete tutti invitati alla Santa Messa che verrà celebrata nel piazzale della cantina.

Il pomeriggio inizia con la Benedizione dei Papà alle 15 e poi fino al tramonto funzioneranno a pieno ritmo lo stand gastronomico, la pesca, e l'intrattenimento musicale. La cosa più bella da fare è e rimane, una bella passeggiata su via Dalmazia: dalla Chiesetta di San Giuseppe in poi troverete i giochi, i lavoretti, le attività dei nostri ragazzi.. Aperte a tutti i bambini e ragazzi dai zero anni in su! Anzi se avete figli, nipoti, cugini, amici che volessero giocare con noi tutte le domeniche.. Ben venga!

Insomma la solita giornata degli scout... Sì e no! Al pomeriggio ci sarà anche un momento davvero importante, ancora più di festa, perché quest'anno il nostro Gruppo celebra il 90esimo anno dalla sua prima fondazione, e... Sorpresa!!! Venite a scoprire cosa stiamo preparando per voi!!!

Vi aspettiamo numerosi il 17 marzo!

Prenota il carnet del 90°: 4 cartoline illustrate timbrate con l'annullo speciale delle Poste Italiane commemorativo del 90° dell'associazione opitergina scout.

Tiratura limitata a 500 carnet numerati. Costo 7 .

Partecipi così anche a finanziare le attività per il 90° del Gruppo.

Invia SMS/ telefona al 331 6236858 o manda mail a [casagrandegfvt@libero.it](mailto:casagrandegfvt@libero.it) entro il 15 marzo

**La Comunità Capi**

Sono davanti ad un quaderno pieno di appunti, in una mano la penna e nell'altra la testa stanca, alla mia destra la terza tazza di tè caldo e alla mia sinistra l'agenda che cerca disperatamente di ricordarmi che manca ormai solo un giorno all'esame. La concentrazione se n'è andata da un po' e inneggerei all'autolesionismo se ora provassi a costringermi a studiare. Tra l'altro credo non ne ricaverai niente, solo tempo perso, quindi tanto vale ch'io continui a scrivere queste righe che hanno la pretesa e l'ambizione di divenire un articolo. E direi che questo si sposa benissimo con la serie di pensieri, immagini e parole che frullano continuamente nella mia mente e che mi ricordano molto una cassetta inceppata in un punto da cui non si vuole smuovere. Perché la verità è proprio questa: non mi voglio smuovere da questi ricordi, ho il timore di perderli e cerco quindi disperatamente di afferrarli e ancorarli a me cosicché una folata di vento non li porti lontano. E il colmo è che non so neanche da dove cominciare a parlarvi dei loro soggetti . Potrei iniziare un discorso sul senso di dolce calore che si sente nello stare insieme a persone care, oppure sull'emozione che si prova nello svegliarsi una mattina dopo aver dormito bene come non si faceva da tanto tempo e vedere alla finestra la neve che senza fretta scende sul bianco paesaggio, o magari ancora sulla gioia e sul senso di pienezza che ogni sorriso, ogni sguardo, ogni parola dona. Ho l'imbarazzo della scelta; ma la verità è che nulla di tutto ciò che potrei scrivere riuscirebbe a mostrare anche solo una minima parte di ciò che ho nel cuore. Meglio quindi partire dal fatto nudo e schietto: dal 2 al 5 gennaio don Matteo e quattro Scout del Clan di Oderzo (Roberto, Elena, Fadil ed Elena) sono andati a Sebisel (in montagna) in Romania a trascorrere il tempo con i loro amici del Clan, del Noviziato e della Co.Ca. del gruppo Scout di Oradea. Questo è ciò che è successo in generale, per raccontarvi il particolare spero perdonerete la mia incapacità a mantenere un tono neutro e distaccato emotivamente. Ciò che leggerete di seguito è ovviamente solo il mio punto di vista, ed essendo quindi altamente soggettivo racconterò quello che per me è stato importante; spero comunque di riuscire a far trapelare i tratti salienti di questa esperienza.

La prima immagine è la gratitudine. Gratitudine per l'ospitalità, per ogni sorriso che mi è stato donato, per ogni abbraccio ricevuto, per ogni lacrima versata, per ogni parola detta, per ogni momento privato e per ogni momento condiviso, per gli attimi che volano ed è inutile cercare di afferrarli, per ogni aiuto abbisognato, per ogni scivolata nel ghiaccio e per ogni rialzata, per la diversità di lingua che imponeva il sostare in un momento di dia-



logicità con l'altro lasciando la frenesia della vita correre via per i fatti suoi, per la diversità di lingua che rende il comunicare ancora più bello, per i saluti iniziali e per quelli finali, per il proprio angelo e per tutte le persone conosciute. Gratitudine a Dio che mi dona molti motivi per essere grata.

La seconda immagine è una stufa costantemente calda. Una stufa sia materiale (nella stanza di ritrovo) sia immateriale (nel proprio spirito). Una stufa che si alimenta di legna e l'altra il cui calore divampa grazie a sensazioni, emozioni e attimi. Una stufa che la notte pian piano si addormenta e l'altra che continua imperterrita scacciando il freddo notturno e gli incubi che il buio porta con sé. Una stufa statica, saldata al rifugio, e l'altra che insieme a me si muove ovunque vado. Una che ad un certo punto scotta e l'altra che accarezza sempre dolcemente.

La terza immagine è la neve e il ghiaccio. L'acqua che silenziosa scorre piano sotto una sottile lastra di ghiaccio. Le palle di neve, le corse, il riacchiuffarsi, la neve dentro ai vestiti. Le eleganti scivolate sul ghiaccio, le cadute catastrofiche, le risate, il rialzarsi, il divertimento nel "pattinare". La porta che si apre e qualcuno che dice "Fuori nevicata!". L'uscire a guardare la neve.

La quarta immagine è una tavola imbandita. È qualcuno che a colazione ti prepara con affetto una fetta di pane con marmellata fatta in casa e cubetti di formaggio. È il pensare di non aver mai mangiato niente di più buono di quella semplice fetta di pane. È il sedersi a tavola e parlare dei propri problemi, dei propri pensieri, e conoscersi sempre di più.

La quinta immagine è una famiglia. Una famiglia unita che apre le sue braccia agli altri. Una famiglia i cui membri collaborano e stanno attenti gli uni agli altri. Una famiglia che ti accetta così come sei e cerca di aiutarti. Una famiglia presente e costante. Una famiglia sono dieci mani premurose che ti aiutano a rialzarti. Una famiglia è una tazza di tè caldo.

La sesta immagine sono delle lacrime. L'autocontrollo che viene annientato dagli occhi rossi e bagnati di qualcuno che deve salutarti. Il fiume in piena che inizia poi a dilagare e si

espande tra le persone come un virus potentissimo. La grande voglia di eliminare il motivo di quelle lacrime dicendo "ok resto qui". La settima immagine è la disponibilità. Nell'incertezza, nella difficoltà è l'aver qualcuno che ti porge la mano e ti guida. È il sapere di avere accanto persone che ti ascoltano e sono pronte se ti serve qualcosa. È l'essere consapevoli che in qualsiasi momento qualcuno è disposto ad avere pazienza per te, a capirti e ad aiutarti. È una disponibilità reciproca.

L'ottava immagine è la dolcezza. È trovare sul letto dei biscotti e un bigliettino che ti augura una vita piena di felicità. È il ricevere da un amico una lettera nella quale scrive un ricordo della prima volta che ci si è incontrati. È una carezza sulla guancia prima di addormentarsi e una al risveglio. È una spalla su cui appoggiarsi quando si è stanchi. È un sorriso e una frase affettuosa. È uno sguardo d'intesa. È l'essere circondata da persone che ti abbracciano. È ogni singolo abbraccio prima di andarsene.

La nona immagine è il viaggio di ritorno. La tristezza e la malinconia che si mescolano ad una gioia e ad un amore indescrivibili. È in macchina il dormire esausti appoggiati l'uno sull'altro. È il ridere a più non posso e perdersi poi con lo sguardo nell'orizzonte assorti in pensieri. È il guardare abbracciati un tramonto mozzafiato, ultimo saluto della Romania. È il cantare le canzoni lasciandosi trasportare. È l'arrivare a casa, parlare un po', andare a letto, svegliarsi e chiedersi "ma cosa ci faccio qui?". È tornare all'università, provare stranezza e malinconia nel sentir parlare italiano e rispondere per sbaglio in rumeno alla professoressa di inglese. È il non voler disfare lo zaino, il non voler mettere a lavare quel pigiama, quei pantaloni e quella felpa perché non si è ancora pronti a staccarsene. È il pensare spesso alla Romania, agli amici che chissà quanto tempo passerà prima di rivedere.

La decima e ultima immagine è la foto di gruppo. È il guardare tutti quei volti sorridenti e saper assegnare a ciascuno un nome e più di un ricordo. È il vedere se stessi insieme agli altri e pensare che non stoni, che stai bene nel gruppo. È voler tornare a quell'ultimo momento e riavvolgere il nastro da capo. È sorridere al pensiero che delle fotografie possano essere così tanto importanti per te. È chiudere gli occhi e ricominciare a pensare.

Il percorso di conoscenza tra il gruppo Scout di Oradea e il gruppo Scout di Oderzo è cominciato nell'estate 2011 ed è stato caratterizzato da una reciprocità continua da ambo le parti. La tappa del gennaio 2013 è l'ultima che per il momento hanno condiviso, sicuramente ce ne saranno ancora molte altre.

**Elena Santi**

## GIORNATA IN BIANCO

Domenica 3 febbraio noi lupetti della Grande Waingunga, accompagnati dal clan, siamo partiti per la consueta gita in montagna.

Dopo la messa delle 8 ci siamo recati alla stazione a prendere la corriera per andare in Pian Cansiglio.

"Evviva si parte" abbiamo pensato. Durante il viaggio abbiamo cantato dei canti scout, una canzone spiritosa che ha inventato Fratel Bigio e ci siamo raccontati delle barzellette. Povero autista!!!

Una volta arrivati in Pian Cansiglio, abbiamo preso gli zaini e cominciato la nostra avventura. Quanta neve!!! Ce n'era così tanta che camminando si sprofondava fino alle ginocchia. Il panorama era meraviglioso. Ab-



biamo fatto dei bellissimi pupazzi di neve, giocato con le palette, scivolato con gli slittini e i bob e infine ci siamo divertiti un mondo a scivolare con i sacchi della spazzatura.

Dopo tanto movimento avevamo una fame incredibile, ma per fortuna i nostri capi si erano organizzati per preparare degli ottimi panini con gli hamburgers e del tè caldo per riscaldarci e più tardi anche una merenda con i buonissimi dolci portati da noi lupetti.

La giornata è passata veramente troppo in fretta, per noi lupetti è stata un'esperienza bellissima da conservare insieme alle altre nel bagaglio dei ricordi!! Grazie a tutti i capi.

**Giuseppe P. - Sara K8.**

## Alla Carmen Frova i genitori vanno in scena

Sabato 2 febbraio, ore 15, Oderzo, Scuola dell'Infanzia Carmen Frova. I genitori attori vanno in scena con "Alice nel Paese delle Meraviglie" in versione riveduta e comiczata ad ok (sono seguite poi due repliche); in sala attenti e coinvolti tutti i bambini della Scuola, gli amici, gli ex alunni; circa 600 in totale le presenze. Un modo alterna-

tivo ormai collaudato di cammino condiviso "scuola e famiglia". Quest'anno, come ogni anno, il compito è sempre più ambizioso; abbiamo raccolto il testimone lasciato da "La Spada nella Rocca" del 2012 e con la maggior parte del cast rinnovato (la precedenza è lasciata ai genitori degli iscritti) ci siamo lanciati in balli, canti e recita, il tutto condito da scenografie e costumi eccezionali. Dovevamo parlare ai nostri bambini, con il nostro cuore, con le nostre mimiche per vedere i loro meravigliosi sorrisi. Dovevamo formare un nuovo gruppo, condizione fondamentale per raggiungere l'obiettivo. Circa una cinquantina le persone coinvolte, che dai primi di novembre, per due sere a settimana dalle 21 alle 23.30 circa si sono impegnate dando fondo alle energie consumate durante la giornata. Ma ci siamo tanto divertiti e spesso le serate (specialmente



il venerdì) continuavano con qualche conviviale. Ognuno ha davvero dato il meglio di sé e il risultato lo vediamo proprio nei nostri bimbi, che continuano a distanza di qualche settimana a recitare quelle parti che più li hanno colpiti. Già nel gruppo si respira aria di nostalgia e si intravede l'appuntamento per il prossimo anno. Un ringraziamento speciale per ognuno, perché il tempo donato non è mai cosa scontata. Al termine dello spettacolo sono stati poi raccolti fondi che andranno a sostenere alcuni progetti scolastici per il prossimo anno.

**Arianna Azzalini**, coordinatrice Scuola dell'Infanzia "Carmen Frova"

**Matteo Ombrelli**, regia (foto by Valerio Ongaro)



## Gli studenti del linguistico a Genova

In un'eccezionale "bufera" di montaliana memoria trentacinque studenti del Liceo Linguistico di Oderzo hanno trascorso le vacanze di Carnevale a Genova a visitare, con l'assistenza delle guide Anna Ardito e Paola Terrile, i "caroggi" del centro storico medievale, la deandriana Via del Campo, la Cattedrale, la Chiesa di San Matteo, Palazzo Ducale, Porta Soprana, i Palazzi Spinola, Rosso, Bianco, Doria-Tursi (Patrimonio Mondiale dell'Umanità e tutelati dall'UNESCO), l'Acquario (guida Anna Raccone) e il Galata Museo del Mare (guide Marco Colasuonno e Mirko Risso).

**Fabio Bellese**



## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### La semplicità paga

Poche e semplici parole, pronunciate in latino, da un anziano vestito di bianco.

Benedetto XVI ha scelto di annunciare così le proprie dimissioni da Pontefice, un ventoso lunedì di febbraio.

Testimonianza autorevole di ritorno a uno stile essenziale, che è stato apprezzato.

Anche la musica di Sanremo, andando al profano, ha saputo lanciare quest'anno messaggi non scontati. E l'edizione 2013 è stata segnata dalla passione per la musica, caratteristica della conduzione del ligure Fabio Fazio.

"E se poi capissi che tutto è uguale a prima ... e come prima mi sentissi inutile" ha cantato sul palco del Teatro Ariston Malika Ayane.

Non certo inutili si sono sentiti invece i giovani dell'associazione opitergina "Spazio Zero", che sono ripartiti con iniziative di aggregazione, proiezioni di film ed eventi musicali nella nuova sede, inaugurata di recente in Via Piave. E a fine febbraio hanno presentato la loro attività nell'etere, a "Radio Top".

Ritornando all'intensa interpretazione al Festival della cantante di origine marocchina, diamo spazio al testo della canzone. Recitava "Io non ho mai pensato se anche l'abitudine è un bel posto per ritrovare me. Senza di noi chi vola, sono solo ali e piume e nient'altro ancora.

Certo che non ha prezzo il tempo per trovare l'Universo adatto al nostro spazio, ogni giorno più stretto per contenere i sogni, tutti dentro ad un cassetto".

A ben vedere, febbraio è stato un mese in cui diversi sogni sono riusciti a uscire dai cassetti e diverse

idee hanno iniziato a volare, almeno con le note.

La passione per il cinema e il teatro ha seguito il suo percorso, che continua a Oderzo grazie al lavoro dei gestori del Cinema Cristallo e del circolo cinematografico "Pietro Dal Monaco".

Le pellicole proposte nei prossimi mesi spazieranno in una prospettiva internazionale e ad aprile si proietterà "Il sole dentro", la storia vera di due adolescenti che giunsero a Bruxelles dalla Guinea, aggrappati al carrello di un aereo, assiderati, cercando di portare un messaggio "alle loro eccellenze i membri e responsabili delle nazioni".

Come scrive un Nobel spagnolo arriva sempre "un momento in cui non c'è altro da fare che rischiare" e la storia dei due ragazzi ci porta a chiedere un po' di spazio per gli ideali, che possono contribuire a cambiare le persone. Per fare la conta delle potenzialità di chi sta cercando la propria strada, lasciamo la parola a Chiara, trionfatrice padovana di X Factor, che al Festival ha cantato "Non conosco più la mia vera identità, spiegami il senso, dimmi la verità. A volte la vita è così comoda anestesia ... Spiegami il senso, dimmi la verità, dimmi il futuro che sarà, illudi l'uomo l'ultima volta. Dimmi che qualcosa cambierà".

L'elogio della brevità, che il Corriere della Sera ha lanciato in prima pagina, ci convince a proporre, sulla scia di Chiara, l'utilizzo di parole semplici, eppure mai banali e a chiedere sempre, a tutti, di dire la verità.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

# ORIZZONTE MISSIONARIO



Pagina a cura del GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

## INTENZIONE MISSIONARIA DEL SANTO PADRE:

**“Perché i vescovi, i presbiteri e i diaconi siano instancabili annunciatori del Vangelo sino ai confini della terra.”**

**BENEDETTO XVI** – Per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, il Papa ha espresso apprezzamento per i social network, nuova agorà, e ha invitato i cristiani a essere presenti nel web, perché l'infinita ricchezza del Vangelo giunga alla mente e al cuore di ognuno. Fondamentale, ha ricordato, è l'autenticità nel dialogo e la coerenza nel comunicare scelte, preferenze e giudizi che siano profondamente in linea con il Vangelo, anche quando non si parla di esso esplicitamente.

I cristiani accolgano con pazienza domande e dubbi sulla fede. Naturalmente Ratzinger ha sottolineato che l'incontro nella rete non sostituisce, ma integra quello diretto fra le persone e la fede va sostenuta e alimentata con la preghiera, la riflessione e la carità operosa.

**ANGELUS** – All'Angelus del 10 Febbraio il Pontefice ha ricordato che non bisogna mai scoraggiarsi nell'annunciare Cristo a tutti gli uomini fino agli estremi confini del mondo: “Gli insuccessi e le difficoltà non inducano allo scoraggiamento: a noi spetta gettare le reti con fede, il Signore fa il resto”.

**CHIESA PERSEGITATA** – Affrontare questo argomento non è possibile in maniera completa. Ci vorrebbe ogni mese un altro “IL DIALOGO” per riferire tutti i casi in cui i nostri fratelli nella fede hanno subito violenza in ogni parte del mondo, Europa e – ahimè! – Italia comprese. Elencheremo perciò solo alcuni dei fatti accaduti recentemente e passati spesso sotto silenzio da quei media così attenti invece a osservare quali scarpe sono indossate o meno dal Papa.

In Pakistan un uomo di 55 anni, Younas Masih, è morto il 4 Febbraio, dopo alcuni giorni di agonia. Sul lavoro aveva subito pressioni e minacce da parte dei colleghi affinché si convertisse all'islam. Aveva opposto un secco rifiuto. Il 31 Gennaio uno sconosciuto aveva esploso contro di lui cinque colpi di pistola. Il figlio di Masih ha tentato di sporgere denuncia alla polizia, ma questa si è rifiutata di fare il proprio mestiere.

Parimenti nel paese asiatico aumenta il numero di ragazze cristiane e indù che vengono rapite, violentate e fatte musulmane con la forza. Finché era vivo Shahbaz Bhatti ci si fermava al già ragguardevole numero di 700 casi annui. Nel 2012 il numero è raddoppiato. In Colombia sono stati uccisi alcuni sacerdoti. Padre Luis Alfredo Suárez Salazar è morto il 4 Febbraio. Gli hanno sparato due uomini in moto, mentre egli si trovava con altre persone. Forse il sacerdote non

era la vittima designata, ma si è trovato, come si usa dire, nel luogo sbagliato al momento sbagliato. Il 16 Gennaio la stessa sorte è toccata a padre José Francisco Velez Echeverri, probabilmente in seguito a una rapina finita male.

In Libia, a Ottobre 2012, il convento delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto a Derna ha dovuto chiudere a causa delle minacce degli estremisti e nonostante la solidarietà ricevuta dalle famiglie musulmane, anch'esse vittime del fanatismo.

Altre due comunità religiose lasceranno per lo stesso motivo il paese libico: le suore francescane del Gesù Bambino di Barce e le Orsoline del Sacro Cuore di Gesù di Beda. In Messico (la notizia è dell'8 Febbraio 2013), padre José Flores Preciado è stato ucciso a colpi di mattone in viso. Aveva 83 anni. Si ipotizza una rapina finita in tragedia. Oppure potrebbe essere stato assassinato perché rifiutatosi di pagare la “cuota” ai narcos, l'equivalente del pizzo. Sono decine, forse centinaia i sacerdoti vittime di estorsioni in Messico, grazie anche alla sostanziale impunità dei criminali.

Leader salafiti hanno assaltato il 15 Febbraio la chiesa di San Giorgio a Faoyum in Egitto. Naturalmente hanno distrutto la croce sulla cupola e le immagini sacre. La polizia ha assistito alla violenza senza intervenire.

Il parroco, padre Domadios, si è salvato grazie al provvidenziale aiuto di una famiglia musulmana. Il pretesto per la devastazione è stata la presunta illegalità dell'edificio sacro. Dulcis in fundo, omettendo il caso della bomba di matrice anarchica piazzata in un confessionale a Madrid, vogliamo parlare del giorno dell'abdicazione di Benedetto XVI, quando alcune ragazze appartenenti al gruppo delle Femen, lo stesso che aveva tentato di irrompere in piazza San Pietro durante un Angelus, hanno profanato la cattedrale parigina di Notre Dame. Entrate nel sacro luogo si sono denudate nella parte superiore, hanno fatto suonare tre campane e hanno scandito in inglese gli slogan che si erano dipinte sul corpo. Vi facciamo grazia di tutto il resto.

**SPAGNA** – Le diocesi spagnole hanno celebrato la Giornata Ispano-Americana, istituita nel 1959 per ricordare i legami tra la nazione iberica e il continente latino americano, nel quale risiede più della metà dei cattolici di tutto il mondo. Per tale occasione il cardinale Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, ha diffuso il messaggio “America, porta aperta alla missione”

in cui evidenzia come, in questo Anno della Fede, sia irrinunciabile la chiamata all'impegno missionario, perché è l'amore di Cristo che spinge a evangelizzare e l'impulso missionario è il miglior indicatore della vitalità della Chiesa.

Ora anche l'America Latina abbisogna di una nuova evangelizzazione. La crescita economica di questi anni è stata positiva, ma persistono grandi differenze sociali e profonde miserie morali: l'emarginazione di alcuni settori della società, il degrado delle periferie urbane, la tossicodipendenza, le violenze di ogni tipo, la dura realtà degli immigrati. La religiosità popolare è stata erosa e sostituita dagli idoli del relativismo e dell'edonismo, generando veri e propri delitti contro la vita, la famiglia e portando di conseguenza allo smarrimento dei giovani. Lo stesso si potrebbe dire per l'Europa.

E' necessaria una nuova conversione pastorale, come risposta alla chiamata ad essere discepoli di Cristo per farlo conoscere al mondo. Essa riguarda tanto le strutture della Chiesa, quanto i singoli fedeli. **CITTA' DEL VATICANO** – **Martedì 5 Febbraio è giunta** in Vaticano una delegazione kazaka, guidata dal presidente del Senato, al fine di commemorare il X anniversario della fondazione del Congresso dei leaders delle religioni mondiali e tradizionali, istituzione di dialogo interreligioso voluta dalla Presidenza del Kazakistan.

Sono stati evidenziati i buoni rapporti sviluppatasi con la Santa Sede negli ultimi vent'anni. Si sono ricordati lo storico viaggio di Giovanni Paolo II ad Astana nel 2001, i viaggi dei segretari di Stato, cardinal Sodano nel 2003 e cardinal Bertone nel 2010, il recente viaggio del cardinal Sodano per la consacrazione della nuova cattedrale di Karaganda nel Settembre 2012 e la partecipazione delle delegazioni della Santa Sede alle attività di dialogo interreligioso promosse dal Kazakistan. Proprio per l'appoggio dato dalla Santa Sede a queste iniziative di dialogo e di pace, sono stati insigniti di onorificenze i cardinali Tauran e Lajolo e monsignor Akasheh.

**GIU' LE MANI DALLA CROCE!** – In passato avevamo parlato di come in Gran Bretagna rifiutarsi sul lavoro di togliere la croce che si porta al collo possa portare financo al licenziamento e di come due donne avessero fatto ricorso alla Corte di Strasburgo proprio a causa di tale discriminazione.

Ebbene, finalmente, dopo circa sette anni è arrivata la sentenza: secondo i giudici europei è

stato violato l'articolo 9 della Convenzione Europea, cioè il diritto di libertà di pensiero, coscienza e religione. In linea generale è stato riconosciuto che l'appartenenza religiosa identifica una persona ed ha un carattere identitario. Eventuali restrizioni all'uso di simboli religiosi sono da considerare alla luce di eventuali altri diritti propri delle società democratiche eventualmente posti in gioco.

**MIGRANTI** – Padre Alejandro Solalinde Guerra è stato insignito, dal presidente messicano del premio nazionale per i diritti umani 2012, per il suo impegno al fianco dei tanti centroamericani che attraversano il Messico diretti negli USA in cerca di un futuro.

Il sacerdote è responsabile dell'ostello “Hermanos en el camino”, nello stato meridionale di Oaxaca, che grazie ai volontari offre generi di prima necessità, assistenza medica, appoggio psicologico e sostegno ai migranti.

Avendo poi presentato diverse denunce contro la corruzione della polizia e le violenze dei narcos, ha ricevuto minacce di morte, per cui ha dovuto

momentaneamente lasciare il Messico.

**MONSIGNOR** Paride Taban, vescovo emerito di Torit, è stato premiato dall'ONU per il suo impegno a favore della riconciliazione e della pace in Sud Sudan.

Mons. Taban è stato il fondatore e animatore nella sua diocesi del villaggio della pace della S. Trinità. Trattasi di una realtà nata nel 2005, anno del termine della guerra civile in Sudan, propostasi come modello di convivenza e arricchimento reciproco fra comunità fino allora in guerra fra loro.

**TURCHIA** – Mons. Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, fu ucciso nel 2010 in Turchia dal suo autista. Era studioso di patristica. La maggior parte dei suoi scritti riguarda i padri della Chiesa e i primi secoli del cristianesimo. Ora, per approfondire la fede e per dare impulso alla missione cristiana in Turchia, è stata lanciata la proposta di tradurre le sue opere in turco.

**Per questo Orizzonte Missionario, ringraziamo i siti internet di.**

**RADIO VATICANA – ASIA-NEWS – FIDES e MISNA.**

## MARTIRI MISSIONARI

Nel 2012 sono stati ammazzati per la loro fede ben 105.000 cristiani: uno ogni cinque minuti. Non tutti sono martiri nel senso strettamente teologico del termine. Fra essi troviamo anche i missionari e gli operatori pastorali uccisi per l'operare a favore dell'annuncio del Vangelo e che ricordiamo il 24 Marzo, *dies natalis* di monsignor Oscar Arnulfo Romero, vescovo di El Salvador, che unì il suo sangue al vino che stava consacrando sull'altare. Ma chi sono i martiri?

Sono stelle fisse nel firmamento della Chiesa, astri che dal passato, attraverso il tempo, ci irradiano di luce. Bella e santa è la terra che ne ricetta il corpo. A chi subisce il martirio in *odium fidei*, la Chiesa riconosce la palma della santità. Sono uomini e donne raggiunti dalla morte in mille modi, improvvisamente oppure a piccoli passi, dando il tempo di prepararsi. Si tratta a volte, nello sconfinato esercito cristiano, di umili soldati che hanno detto di no al nemico e con il loro coraggio hanno riscattato la viltà di alcuni generali. Il loro amore misura il nostro da un paradigma che ci scruta e che è vita vissuta e offerta a imitazione di Cristo. E' qualcosa di terribilmente reale e non un trattato di filosofia, e la cui radice è la fede. Quando abbiamo contezza del perdono concesso dalle vittime agli uccisori, maggiormente le ammiriamo per l'agire in favore della salvezza delle anime. Per i persecutori infatti risuonano le stesse parole che udì san Paolo sulle via di Damasco: “*Saule, Saule, quid me persequeris?*”. Dio è misericordia, ma anche giustizia. Chiederà conto a ognuno delle sue azioni. Sono uccisi, i martiri, con l'illusione, in parte cosciente, di fermare Cristo, ma il sangue, caduto sulla terra, la impregna e la rende feconda, pronta a generare nuovi cristiani (*sanguinis martyrum, semen christianorum*).

Non sono, i martiri, figure di epoche remote, archeologia religiosa degli albori della cristianità, agiografie dalla storicità incerta, foto cianciate e sbiadite. Sono nomi che puoi leggere e volti che puoi vedere sulle pagine dei giornali o su internet, in un elenco che è aggiornato e allungato ogni momento con le notizie che arrivano dall'America Latina, dagli ultimi bastioni di un anacronistico comunismo, dagli Stati islamici e da Paesi, troppo spesso idealizzati, nei quali appartenere a un credo, diverso da quello ivi storicamente professato, è visto come un attentato all'unità nazionale. I martiri ci ricordano che la Chiesa sarà sempre perseguitata. E' Gesù a dircelo: “Come hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”. Dare la vita per il Vangelo: può esserlo in senso letterale. Questa condizione dolorosa è uno dei segni della verità della magnifica Cattolica.

Altrimenti perché Satana dovrebbe accanirsi contro di lei, direttamente o tramite gli uomini che rifiutano la Luce venuta nel mondo?

**Nel Mercatino Missionario del 16/12/12 abbiamo incassato euro 3.559/00, cifra che andrà a favore di di famiglie in difficoltà della Parrocchia. Ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato, in modi diversi, alla sua realizzazione, compresi gli scout. Gruppo Missionario parrocchiale**

# CATECHESI DEGLI ADULTI

## Signore, aumenta la mia fede! Credo la remissione dei peccati

Il nostro viaggio alla scoperta delle radici del nostro credere ci porta oggi a prendere in esame la nostra fede nella "remissione dei peccati".

Cosa significa propriamente "remissione dei peccati"? Significa anzitutto che Dio perdona i peccati che abbiamo commesso.

Ecco, quindi, che noi crediamo nella misericordia infinita di Dio, il quale non ha disdegnato in Cristo di dare la vita per noi e per la nostra salvezza. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e per questo ha "inventato" dei modi per attingere al tesoro della sua grazia e del suo perdono.

Oggi non va più di moda parlare di peccato e di perdono, per di più sacramentale e cioè con la mediazione della Chiesa.

Il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati è il Battesimo. Proprio nel Battesimo, nell'atto stesso con il quale siamo incorporati a Cristo, partecipando della sua morte e risurrezione, siamo anche liberati dal peccato originale e da ogni peccato personale commesso prima di questo sacramento. Il Battesimo libera dal peccato non perché opera una "rimozione giuridica" del peccato stesso, ma perché è battesimo

(cioè immersione) in Gesù Cristo che è il Perdono.

Il peccato originale non è una trasgressione di regole, ma è la deviazione dell'amore dell'uomo che si è allontanato da Dio: l'uomo ha preferito altro a Dio e questa perdita del punto fisso di ancoraggio della nostra vita è il vero peccato ed in esso tutti gli altri peccati diventano naturali. In Cristo questo peccato è perdonato, non nel senso che Dio non ci bada più e fa finta che non sia mai esistito o se ne sia dimenticato, ma perché proprio in Cristo, nel Battesimo, l'uomo è tornato a Dio.

Il Battesimo è il perdono dei peccati, non la loro cancellazione. In verità, è dopo il Battesimo e a causa di esso che la realtà del peccato può essere riconosciuta in tutta la sua tristezza e il pentimento diventa possibile.

Solo alla luce del Battesimo, allora, si può capire il significato e la valenza del sacramento della Penitenza o Confessione, che è il secondo modo per accedere al perdono dei peccati. In parole povere prima ancora di essere un "colpo di spugna" sulla lavagna della nostra vita, la Penitenza è il ritorno del nostro amore e della nostra vita a Dio. Questo ritorno è possibile in Cristo perché egli

ci rivela la vera vita e ci fa prendere coscienza del nostro esilio e della nostra condanna. Credere in Cristo significa pentirsi e cioè cambiare radicalmente la "mente" stessa della nostra vita: è la conversione del cuore. Credere in Lui significa anche accettare la gioiosa rivelazione che in Lui sono stati concessi il perdono e la riconciliazione.

In questa dinamica la nostra vita è una battaglia, una continua lotta tra l'uomo vecchio, segnato dal peccato, che ci vuole lontani da Dio, e l'uomo nuovo, morto e risorto con Cristo nel Battesimo. È ingenuo pensare che la salvezza si risolva in certi movimenti religiosi o in certe "opzioni per Cristo" o in rettitudine morale, sobrietà o calda filantropia. Questa salvezza è molto diversa e riduttiva rispetto a quella che Dio voleva quando ha donato suo Figlio per la vita del mondo.

La Chiesa ha il compito e il potere di perdonare i peccati perché Cristo stesso gliel'ha dato: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi»<sup>1</sup>. Ma la Chiesa, prima di tutto, ha questo potere perché,

essendo Corpo di Cristo, è nella sua totalità è insieme il dono del perdono, la gioia del "mondo futuro" e allo stesso tempo e inevitabilmente un continuo pentimento: è dono del Regno, che rende evidente la nostra assenza dal Regno e la nostra lontananza da Dio.

Il sacramento della Penitenza non è dunque un semplice "potere sacro" e giuridico dato da Dio agli uomini. È il potere del Battesimo com'è vissuto nella Chiesa. È il Battesimo a dargli il suo carattere sacramentale. In Cristo tutti i peccati sono perdonati una volta per tutte, perché Lui è il perdono dei peccati. Di fatto, però, noi continuamente lasciamo Cristo e ci *scomuniciamo* dalla sua vita. L'assoluzione è il segno che questo ritorno ha avuto luogo e si è compiuto. E come ogni Eucaristia non è una "ripetizione" della cena di Cristo, ma la nostra ascensione, la nostra ammissione allo stesso banchetto eterno, così anche il sacramento della Penitenza non è una ripetizione del Battesimo, ma il nostro ritorno alla "novità di vita" che Dio ci ha dato una volta per tutte.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Per approfondire: Alexander Schmemmann, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Lipa, Roma 2012.

<sup>1</sup> Gv 20, 22-23.

L'opera di Sieger Köder interpreta, sintetizzando, la parabola riportata dall'evangelista Luca (15,11-32). Di questa parabola Benedetto XVI nel suo libro *Gesù di Nazaret* scrive che «forse è la più bella raccontata da Gesù».

Nel dipinto l'artista focalizza la psicologia dei personaggi. I volti, le mani, le braccia, le posture, l'abbigliamento danno vita ai loro sentimenti e danno voce all'opera.

### Radiografia dell'opera

• Il dipinto si presenta come una metafora che, transitando tra passato e presente, universalizza e attualizza il messaggio evangelico.

• Non ci sono particolari inutili. Il suo centro è l'abbraccio tra il padre e il figlio accolto sulla soglia della casa. Gli occhi di noi che osserviamo si focalizzano proprio su questo abbraccio che «dice» misericordia, perdono, compassione, amore, accoglienza. La scena è pervasa dalla calma, dal silenzio, dalla pace. Pare non esserci movimento, eppure l'abbraccio richiama l'andare del figlio verso il padre e l'accorrere del padre incontro al figlio.

### Un figlio profondamente cambiato

• Il figlio è l'uomo che dopo aver sperperato tutto quello che possedeva, spera di essere riaccolto nella casa che aveva abbandonato. • È vestito di stracci; con sé porta solo una bisaccia da cui fuoriesce una bottiglia vuota; in tasca ha un tozzo di pane. Ha una barba folta e il capo rasato, particolare, questo, in contrasto con l'abbigliamento del padre che lo rivela nella sua identità di ebreo osservante. Infatti ha il capo coperto con il tallit, lo scialle bianco orlato di strisce nere o blu che i rabbini, i capi delle comunità ebraiche e che anche i fedeli in genere indossano nella sinagoga per la preghiera.

## La parabola del padre buono

### L'abbraccio del Padre in Gesù

• Il corpo del padre appare come un grembo materno che raccoglie in casa e in sé quel figlio perduto e ora ritrovato. Ogni dettaglio del suo corpo – l'atteggiamento, l'espressione dei vol-



to, il gesto delle mani, persino il colore dell'abbigliamento – esprimono amore incondizionato. Il figlio si abbandona in questo abbraccio e si aggrappa al padre: è una ri-nascita in una relazione ritrovata.

• Sant'Agostino nel Discorso 11 2/A,6 commenta e chiarisce il significato profondo dell'abbraccio del padre. Scrive che il padre corse incontro al figlio e «gli gettò il braccio al collo. Il braccio del Padre è il Figlio; gli diede la possibilità di portare Cristo: questo peso non opprime ma solleva».

• L'abbraccio, dunque, richiama l'aiuto che il Padre con, per e in Gesù offre a chi si è allontanato da lui.

### L'altro fratello

• Sulla destra della scena, addossato alla parete della casa, Köder ha rappresentato il «fratello maggiore». Il taglio del dipinto conduce l'occhio a concentrarsi sul suo atteggiamento. Guarda con la coda dell'occhio per osservare la scena senza farsi notare.

• Metà del suo volto è in ombra; le braccia abbandonate lungo il corpo lo rinchiudono in se stesso; le mani rafforzano la sua chiusura e, allo stesso tempo, esprimono la sua afflizione, la sua incapacità di reagire, di partecipare alla gioia del padre che dovrebbe essere pure la sua.

• Tutto esprime la sua tragica concentrazione sull'evento, e allo stesso tempo il suo dilemma: deve perdonare o continuare a condannare il fratello e a biasimare il padre che lo ha riaccolto?

MARIA FRANCA TRICARICO



# caritas parrocchiale

## INCONTRO DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI

Giovedì martedì 19 febbraio a Conegliano si tenuto un incontro di tutti i centri di ascolto della diocesi, convocato, anche per conoscerci, dal nuovo direttore della Caritas Diocesana, don Roberto Camilotti. Sono rimasta colpita per quanto siamo numerosi: c'è un Centro di Ascolto in ogni forania, in alcune più d'uno. Mi ha sorpreso anche la varietà, non c'è un Centro di Ascolto uguale ad un altro, pur nello stesso spirito di ascolto ed accoglienza del prossimo. Operiamo in molti modi diversi, ad esempio noi ci limitiamo all'ascolto, accompagnamento, orientamento mentre altri provvedono direttamente alla distribuzione di cibo, viveri, aiuti economici. Noi abbiamo la fortuna di avere nel territorio di Oderzo altre associazioni che si occupano di questo. Dunque una ricchezza che mi ha sorpresa, nonostante ben conosca l'opera e i volontari di parecchi altri Centri di Ascolto della diocesi. Essi esprimono veramente la vicinanza della comunità cristiana alle persone che si trovano nel bisogno. Offrono aiuto per trovare casa, cibo, lavoro, corsi di italiano, consulenza legale e molti altri servizi secondo le possibilità e le necessità delle persone.

Ora siamo tutti impegnati in un'iniziativa della Caritas Diocesana: l'ormai noto (si spera) progetto "5 PANI E DUE PESCI" (trovare occasioni di lavoro, pagate con voucher attraverso la Caritas Diocesana).

Proprio a questo è stata dedicata la prima parte della riunione. Il progetto è stato inaugurato ufficialmente il giorno di San Tiziano dello scorso anno, ma è operativo da luglio. Abbiamo fatto un bilancio dei primi sei mesi. Così abbiamo potuto vedere che la nazionalità delle persone che hanno avuto quest'opportunità vede gli italiani al primo posto con quasi la metà delle domande (42 su 88). La fascia di età è quella delle persone che dovrebbero essere in piena forza lavorativa, dai trentacinque ai cinquant'anni e si tratta di persone con famiglia.

Da parte nostra la difficoltà più grossa è trovare committenti, cioè persone disponibili ad offrire occasioni di lavoro. Considerando che le spese e gli aspetti burocratici vengono sostenuti interamente dalla diocesi, pensiamo che dovrebbero essere più numerose le persone e gli enti disposti ad approfittare di questa opportunità, tanto più se pensiamo che, con questo, si dà modo a chi ne ha bisogno di ricevere un aiuto in maniera dignitosa e di farsi conoscere con le proprie capacità e competenze. Lo scopo principale del progetto "5 pani e due pesci" non è tanto quello di erogare un aiuto economico, quanto di rimettere in circolo persone, abilità, opportunità, dando così anche un piccolissimo impulso all'economia. In questo senso la Caritas diocesana intende andare anche oltre. Don Roberto ci ha ricordato come in passato, in difficili momenti di crisi, nel nostro territorio è stata proprio la gente, prima della politica, a trovare dei rimedi e la Chiesa ha avuto spesso parte attiva in questo. Ha ricordato la nascita delle latterie turnarie, delle cantine sociali, delle Banche di Credito Cooperativo. Alcune di queste realtà funzionano ancora. La Caritas Diocesana sta formando un gruppo di lavoro per studiare altre possibilità concrete, ad esempio la possibilità di borse lavoro. Certo i tempi sono difficili e il mondo dell'economia è complicato, ma la carità non può limitarsi ad elargizioni, non può prescindere dalla promozione della dignità umana. Nel frattempo il progetto "5 pani e due pesci" continua, ci auguriamo di incrementarlo con l'aiuto di tutti.

Per maggiori informazioni: 0422 712212 dalle 20 alle 21,30 il mercoledì o il giovedì sera.

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

## FONDO DELLA CARITA' ONLUS

In data 26/01/2013 alle ore 11,00 (undici) in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Piersante Dametto, segretario De Colle Ivo, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Su richiesta degli Organi di Controllo della Regione Veneto, in data 30/10/2012, con atto notarile, è stato modificato lo Statuto della fondazione ed aggiunto l'Organo di Controllo monocratico o Revisore dei Conti.

In data 16/11/2012 è stato convocato il Comitato Contabile ed è stato nominato Revisore dei Conti il dott. Gabriele Filippozzi, che invitato e presente alla riunione ha accettato volentieri l'incarico: incarico completamente gratuito come da Art. 4 dello Statuto.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato anche il dott. Gabriele Filippozzi, che è presente.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2012 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 8.300,00
  - da versare in conto capitale € 00,00
- e una **plusvalenza**

- da fondi azionari e titoli di Stato € 39.657,20

Nell'anno 2012 sono stati distribuiti € 3.300,00 a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2012 il Capitale della Fondazione è stato più volte movimentato.

In data 12/04 è stato estinto il Fondo Gestielle Cina per € 126.257,16.

In data 25/4 e 12/6 è stato reinvestito in BTP 5% 1-9-40 per € 126.200,00.

In data 28/11 e 3/12 sono stati venduti i BTP 5% 1-9-40 con una plusvalenza di € 16.623,35.

In data 3/12, 6/12 e 18/12 sono stati reinvestiti in fondi azionari Eurizon Capital China e Eurizon Capital Asia Nuove Economie per complessivi € 137.687,00.

Il capitale della fondazione, attualmente tutto investito in fondi azionari, nel corso del 2012 ha avuto una discreta plusvalenza di € 39.657,20, pari al 17,80% del Capitale stesso.

Alla data del 31/12/2012 i c/c bancari presentano i seguenti saldi:

c/c 1727 presso Banco Popolare filiale di Oderzo	€ 70,30
c/c 25000/18 presso CR Veneto filiale di Oderzo	€ 9.299,32
per un totale di	€ 9.369,62

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione. Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in un raccoglitore presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2012 è la seguente:

valorizzazione al 31/12/2011	€ 222.751,82
prelevamenti del 2012	€ 00,00
versamenti in conto capitale anno 2012	€ 00,00
capitale nominale al 31/12/2012	€ 222.751,82
capitale valorizzato al 31/12/2012	€ 262.409,02
PLUSVALENZA FONDI ANNO 2012	€ 39.657,20
pari al 17,80%	

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2012 la fondazione ha ricevuto in donazione € 397.921,95 (di cui in conto capitale € 309.279,48 e a distribuzione diretta € 88.642,47) e ha già distribuito complessivamente € 159.660,00.

Per l'esercizio 2013, in base all'art. 8 (paragrafo 3) non è possibile prelevare alcun importo eccetto € 607,06 non prelevati nel 2005.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2013 sarà il seguente:

saldi c/c bancari	€ 9.369,62
eventuale residuo non prelevato nel 2005	€ 607,06
importo versato in più nei fondi nel 2012	€ 855,48
versamenti assicurati da nuovi benefattori	€ 4.000,00
Totale importo a disposizione	€ 14.832,16

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2013, da nuovi benefattori.

Su proposta dell'A.U., in caso di necessità, è possibile prelevare dai fondi, in una o più soluzioni, l'importo di € 1.462,54 corrispondente all'importo versato in più nel 2012 (€ 855,48) e l'importo non prelevato nel 2005 (€ 607,06).

L'importo è a disposizione dell'A.U., Mons. Piersante Dametto, per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

**Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi.**

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse vederla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il sig. De Colle Ivo, per motivi di età, dà le sue dimissioni da membro laico del Comitato Contabile della Fondazione "F.D.C - ONLUS" con decorrenza dalla data di nomina del nuovo membro laico da parte del Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto, come da Art. 7 dello Statuto.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale "IL DIALOGO".

Alle ore 12 (dodici) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2012 e di previsione 2013.

Firmato  
Mons. Abate Piersante Dametto  
Don Matteo D'Arziè  
Ivo De Colle

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/01	N. QUOTE POSSEDUTE	VALORE QUOTA AL 31/12/12	VALORIZZAZIONE CAPITALE AL 31/12/12
Gestielle Est Europe		5.116,673	14,340	73.373,09
Gestielle India		6.543,738	5,928	38.791,28
Eurizon Az. Asia Nuove Economie		6.102,843	11,456	69.914,17
Eurizon China		875,698	92,710	81.185,96
<b>TOTALI</b>	<b>309.279,480</b>			<b>263.264,50</b>
meno versamenti effettuati in più dalla distribuzione diretta				855,48
<b>Valorizzazione al 31/12/12</b>				<b>262.409,02</b>



## L'Albero della solidarietà ha dato i suoi frutti

Se guardiamo all'anno appena trascorso, non possiamo che essere appagati per la solidarietà ricevuta e ci pare doveroso fare un bilancio per rendere partecipi quanti hanno contribuito, affinché il 2012 fosse fecondo.

In collaborazione con la Parrocchia e con l'Azione Cattolica di Oderzo, sono state messe in campo nuove strategie per finalizzare al meglio quanto gli opitergini hanno sempre desiderato di fare per la comunità, in questo momento in grande difficoltà. Ma che non riuscivano a canalizzare concretamente il loro intervento.

Sono stati individuati dei punti di raccolta ben precisi, per accogliere tutto quanto ciascuno desiderasse donare.

Appare, quindi, opportuno riprendere quanto già esposto in bacheca del Duomo di Oderzo

*A tutti coloro che seguono con affetto l'attività caritativa della*

**Associazione San Vincenzo De Paoli – Conferenza San Tiziano**

*con la preziosa e generosa collaborazione della Parrocchia e dell'Azione Cattolica di Oderzo*

**Tutti giovedì pomeriggio,**  
dalle ore 15,00 alle ore 17,00,  
**presso la sede del Banco Alimentare**  
**Via Postumia I° T. n. 6**  
**(struttura ex SAVNO)**

**un vincenziano accoglie quanto i cittadini vogliono donare in favore delle famiglie disagiate**  
**Ogni prima domenica del mese, in Duomo viene posto un cesto per la raccolta di generi alimentari, che vengono portati al Banco Alimentare alle ore 12.00 della stessa domenica, da parte dai volontari dell'Azione Cattolica**

**Tutto quanto viene raccolto, è distribuito dalla Associazione San Vincenzo De Paoli – Conferenza San Tiziano della Parrocchia di Oderzo, tre giorni al mese, attraverso il confezionamento di "cassette" e/o contributi per pagamento di utenze varie, tickets sanitari, interventi in favore di minori, etc..**

In questo progetto di solidarietà, tutti hanno risposto con entusiasmo, consapevoli che per proteggere la nostra società, dobbiamo partecipare: dal confezionamento delle torte alla collaborazione per la vendita/acquisto dei biglietti della lotteria, (la cui estrazione è avvenuta il 2 febbraio u.s., nei termini previsti dalle norme vigenti e di cui, di seguito vi diamo conto, con premi in palio **donati da ditte ed esercenti opitergini**), alla solidale collaborazione di Associazioni, Crediti Cooperativi, Rotary Club, Comitato Madonna della Salute, privati cittadini.

Premi	Numero estratto	Premi	Numero estratto	Premi	Numero estratto
1°	<b>1861</b>	13°	<b>2653</b>	25°	<b>1537</b>
2°	<b>4330</b>	14°	<b>1020</b>	26°	<b>0292</b>
3°	<b>0990</b>	15°	<b>2617</b>	27°	<b>0877</b>
4°	<b>1748</b>	16°	<b>1887</b>	28°	<b>3450</b>
5°	<b>4552</b>	17°	<b>4373</b>	29°	<b>4986</b>
6°	<b>1056</b>	18°	<b>1603</b>	30°	<b>0296</b>
7°	<b>3556</b>	19°	<b>2839</b>	31°	<b>2405</b>
8°	<b>3676</b>	20°	<b>2704</b>	32°	<b>4113</b>
9°	<b>0975</b>	21°	<b>4633</b>	33°	<b>3172</b>
10°	<b>0781</b>	22°	<b>1762</b>	34°	<b>1312</b>
11°	<b>2332</b>	23°	<b>4920</b>	35°	<b>4027</b>
12°	<b>0487</b>	24°	<b>4673</b>	36°	<b>2774</b>

Altro è stato fatto, di cui vi abbiamo già reso partecipi: Progetto "Pane e Tulipani" in collaborazione con la scuola Media "Amalteo", progetto che verrà avviato in aprile in collaborazione con il Liceo "Scarpa" con la collaborazione dei Comitato Studentesco.

Ed altro ancora, prenderà corpo, come il "Concerto di Primavera" il 20 marzo p.v., con la generosa prestazione del gruppo folk opitergino

"Docs.Off" - al cinema teatro Cristallo - con il patrocinio del Comune di Oderzo e la sponsorizzazione di "Fresco & Vario" e "Oleificio Medio Piave". Entrata e offerta libera.

La Capacità di relazionarci alle nuove realtà sociali, ha fatto sì che ogni abitante di Oderzo, ha potuto beneficiare concretamente, dell'aiuto di tutti.

E' stato come se avessimo deciso di impegnarci in prima persona e non è facile trovare le parole giuste per comunicare quanto sia stata importante la scelta di sostenerci che, se sarà regolare, ci consentirà di intervenire concretamente e a lungo.

Da oggi, siamo certi, staremo tutti un po' meglio. Nel cuore, naturalmente

*Per l'Associazione San Vincenzo De Paoli*  
*Elvira Bova*

Chi volesse destinare il 5 per mille dell'Irperf all'Associazione San Vincenzo De Paoli, potrà utilizzare il **codice n° 93004190265**

### UN SALUTO A LISETTA TOMBACCO

Lisetta Tombacco ci ha lasciati nel mese di febbraio. Vincenziana convinta, ha sempre operato nell'interesse dei più deboli, rappresentando costantemente il valore della solidarietà.

L'Associazione San Vincenzo De Paoli – Conferenza San Tiziano – che ha, nel passato, goduto di queste sue qualità, desidera salutarla con un abbraccio affettuoso.

## DON ILARIO ANTONIAZZI VESCOVO DI TUNISI

Con grande gioia abbiamo appreso dal telegiornale del Veneto, il giorno 21 di febbraio, la decisione del Papa Benedetto XVI di nominare Vescovo di Tunisi il nostro caro don Ilario Antoniazzi. Nativo di Rai di San Polo di Piave, don Ilario Antoniazzi spiega di non aver fatto nulla di speciale per ottenere tale onore.

Raccontando di sé dice: "Sin da piccolo mi sono sentito attratto dalla vita missionaria. Don Sante Visentin mi è stato di grande aiuto nella vocazione che ho intrapreso".

In un suo rientro in Italia, facendo visita a una sorella, zia di don Ilario, mi contagiò con il suo grande entusiasmo nell'essere missionario in Terra Santa.

Spiega così come è avvenuta la sua grande decisione. Partito in giovane età, per la Palestina, che diventerà la sua seconda patria, è entrato nel seminario minore di Gerusalemme a Beit Jala nel 1962 e in quello maggiore nel 1965. Il 24 giugno 1972 è stato ordinato sacerdote a Gerusalemme. Nel 2011 è stato nominato dal Patriarca di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal, direttore generale delle scuole del Patriarcato latino in Israele.

Per 20 anni ha svolto il servizio pastorale presso diverse sedi della Giordania, anche nel deserto, vivendo anche con i beduini. Don Ilario parla arabo e si sente uno di loro. Ha un ottimo rapporto con i mussulmani moderati, vivendo in mezzo a loro da sempre.

L'ordinazione episcopale avverrà a Nazareth, la mattina di sabato 16 marzo.

Un abbraccio affettuoso a don Ilario, portatore di pace in un paese tormentato.

Il Signore non abbandona mai nessuno nelle difficoltà e auguriamo sia così anche per il nostro caro don Ilario.

V.M.

## \*Cose viste\*

Provateci voi, che siete così bravi a criticare, a trovare argomenti accattivanti, senza possedere ricette miracolose che garantiscono l'interesse dei lettori.

Dicono che la Bibbia sia un pozzo di saggezza (ma non per spocchia). Non l'ho mai letta per soggezione, quando dice che è per vivere che noi esistiamo, non è una notizia ghiotta, fa capire che anche se vivi in un paese piccolo e sonnacchioso, la campana a morto può suonare anche per te.

Io sono rimasto un provinciale che vuol dire tutto, significa possedere una capacità di sentire, di capire, di vivere che uno di città non ammortizza.

Così capita che, ogni volta che vado in viaggio, nel ritorno mi sento più giovane di chi è rimasto fermo ad aspettarmi, perché viaggiando ho vissuto più degli altri e mi sono arricchito dentro.

D'accordo, è un discorso retorico, ma è una bufala dire che la globalizzazione ha reso tutti uguali... uguali dove? Se io sono molto diverso da mio fratello, anche assomigliandogli? Intanto, anche se il progresso ha disgregato l'anima, io sono un credente. Mi sono nutrito dei giganti della letteratura, amo filosofeggiare, in modo inquietante, sulla creazione dell'uomo.

Mi sento come un raddomante che trivella in profondità per cercare l'acqua, poi come fai a non pensare a un architetto regolatore di tutte le cose? Mi sento un masochista che gode del cervello che ragiona, della bocca che emette suoni, che nessuna altra creatura possiede. Penso alla coscienza,

penso a Shakespeare che fa dire ad Amleto che la coscienza può diventare vigliacca! Penso agli occhi: la pupilla, il cristallino, la retina e vengono in mente le parole del filosofo Immanuel Kant quando grida: il cielo stellato sopra di me! Sono storie meravigliose, quando ti addenti nel passato, pensi a Leonardo, il genio, Beethoven, Verdi, Wagner, e poi i nostri architetti Bernini, Michelangelo, i pittori: Giotto, Raffaello, Pinturicchio, insomma, di fronte a questi nomi inorgoglisce essere italiano.

Dopo discorsi così eruditi, non posso fare a meno di nominare un sommo filosofo greco Epicuro, per concludere in modo conturbante tutto l'insieme: "quando c'è la vita, la morte non c'è, se c'è la morte non c'è la vita" mi spaventa assai di più la sofferenza che la morte. Per carità, sono uno che vola basso, non penso alla vita eterna, voglio star bene ora, qui. Non accetto che, come controvalore di un paradiso futuro, mi impongano idee altrui, comportamenti, convinzioni. La parola fondamentale è tolleranza.

Il mio intento, quando scrivo, è votato al sentimentalismo, alla nostalgia, non vuole essere militante o propagandistico, ma educativo, come un padre che vuole gettare luce sulle zone d'ombra.

Queste sono parole che io sottoscriverei nel mio testamento, calandomi nelle vesti di un filosofo, mi augurerei un sorriso di comprensione da voi.

Zorro



## Il Sud del Nord

Francesco Jori racconta il Triveneto dall'annessione all'Italia all'avvento del fascismo.

In un'intervista televisiva degli anni Sessanta il conduttore chiese ad un vecchio contadino della bassa padovana: «Cosa si ricorda della sua infanzia?». Per tutta risposta ottenne un laconico: «La fame». La condizione non era diversa nell'area opitergina, rimasta area depressa fino quasi allo sviluppo del fenomeno Nordest. Sud del Nord, come recita l'ultimo lavoro di Francesco Jori che il Veneto lo conosce da cronista attento. E', tra l'altro, vice-direttore del centro studi Giorgio Lago, l'inventore del marchio Nordest ed anima di questo movimento di promozione sociale e di rivendicazione politica.



Del fenomeno Nordest si è parlato molto, al cinema Turrone, in occasione della presentazione del libro. Il filo conduttore della serata è stato affidato a Bepi Covre, che fu tra i principali promotori del movimento del Sindaci partito da Oderzo a metà degli anni Novanta. Tema della serata organizzata da Eureka Cultura e Fondazione Francesco Fabbri era: «Come eravamo. Come saremo? - Viaggio nel Veneto di ieri per capire quello di domani».

Un secolo e mezzo fa, quando entrava a far parte dell'Italia unita, il Veneto (che all'epoca comprendeva anche il Friuli) si vedeva etichettato come «Sud del Nord». Un'etichetta ispirata alla devastante miseria che affliggeva quest'area.

Non a caso, a Mogliano Veneto sorse il primo pellagrosario italiano, per curare una malattia provocata da un'alimentazione povera e squilibrata, dove la polenta era piatto pressoché unico.

La «Prima Società italiana di patronato pei pellagrosi» venne fondata nel 1882 a Mogliano Veneto dal sindaco, ing. Costante Gris, e da alcuni benefattori locali, con fondi e donazioni private. Oltre ai pellagrosi, la struttura accoglieva maniaci tranquilli, ragazzi orfani e anziani abbandonati, bambini figli di pellagrosi.

Non molto diverse erano le condizioni nelle nostre campagne. In anni in verità molto più recenti, per contrastare la diffusione della pellagra, l'Intendenza di Finanza interpellava il Comune di Oderzo per la somministrazione gratuita di sale e raccomandava la verifica rigorosa dello stato di povertà e l'accertamento della convivenza della persona colpita, chiamata senza tanti giri di parole «pellagroso» e dotata di libretto di riconoscimento e di buoni numerati.

Non a caso, da qui si è innescata una colossale ondata migratoria, con cifre da esodo biblico. Nel periodo preso in considerazione (1866-1922) se ne andarono dal nostro Paese, e dal Triveneto in particolare, milioni di persone in età lavorativa; un'emorragia che impiegherà quasi un secolo a fermarsi.

Eppure, proprio in una terra così segnata dalla durezza del vivere covava quella capacità d'iniziativa e di quella vera e propria cultura del lavoro che nel secondo dopoguerra avrebbero favorito la nascita del modello di sviluppo destinato a diventare materia di studio e, oggi, a misurarsi con la crisi finanziaria ed economica.

Il libro di Francesco Jori cerca di spiegare l'origine del fenomeno Nordest. E mette subito le mani avanti: «Più che un libro, è un lungo reportage su una stagione durata mezzo secolo, in cerca delle radici di una terra povera da far spavento poi diventata una specie di eldorado del benessere diffuso».

Per scelta, questo viaggio si ferma prima di raccontare l'altro Veneto. Quello che da terra di emigrazione è passato ad approdo d'immigrazione. Un incoraggiamento verso Jori ad esplorare quel periodo è venuto dalla platea del Turrone.

(bm)

«Il Sud del Nord - il Triveneto 1866-1922» di Francesco Jori - edizioni Biblioteca dell'Immagine - Pordenone, 2012 - pagg. 200

## QUASI UGUALI dedicato alle donne

La crisalide rappresenta lo stadio intermedio quiescente dello sviluppo dell'essere.

A metamorfosi completa è libero, questo è quando ha raggiunto l'ultimo stadio ed è maturo per la trasformazione, l'essere allora diventa adulto.

In questo stadio alcune crisalidi si modificano, si sviluppano completamente e raggiungono una parità con l'altro sesso.

Esce così dalla crisalide che lo avvolgeva, fendendo il sentimento del cuore, aprendo un varco tra pensieri come fili sottili, schiudendo il bozzolo per aprirsi un varco nella società.

L'essere maschio ha un capo, torace, addome, gambe e braccia.

Nel capo porta occhi, orecchie, bocca e cervello.

Quest'ultimo lo usa a volte in modo improprio verso gli esseri dell'altro sesso.

Le orecchie possono essere paragonati ad antenne, la loro lunghezza e forma possono variare da specie a specie; possono essere lunghissime e sottilissime, oppure corte e tozze. Alcune antenne (orecchie) sono pelose e filiformi, quasi che all'interno crescano cespugli di fieno.

Gli occhi sono semplici, ciascuno ha due orbite ed un corno cristallino e una retina, anche se a volte certi esseri maschili sembrano aver occhi composti che presentano nella loro visione mille faccette e dunque la loro visione è a mosaico.

L'apparato boccale è di tipo masticatore, la lingua a volte è pungente e ruvida.

Il labbro superiore per la sua grandezza serve a trattenere il cibo o la bevanda, il labbro inferiore il più delle volte ad essere mordicchiato quando si sente in difficoltà.

Hanno una mimica perfetta nella quale quasi tutti i maschi si rico-

noscono.

Il torace è protetto da costole a forma di gabbia.

Dentro questa gabbia sono custoditi: cuore e polmoni.

L'addome contiene il rimanente degli organi: fegato, reni, intestino, e...l'apparato riproduttore. Quest'ultimo è di tale importanza che l'essere maschio ne trae la sua grande superiorità. Solo in rari casi si sente disuguale.

Le gambe sono arti usati per lo spostamento e le braccia per sollevare pesi, documenti cartacei o il manovramento della penna o di una tastiera.

L'essere femminile ha una testa particolarmente sviluppata nel senso della comprensione e sopravvivenza. I suoi occhi sono grandi e semplici, a volte come una sfinge. Le femmine solitamente sono vellutate.

L'apparato boccale è formato da una bocca nell'offrire dolcezza all'anima altrui e per nutrirsi è composta di una lingua, detta dagli avversari: biforcuta, tante volte per difesa personale.

Hanno braccia come ali, essenziali per la presa della prole e abbracciare il prossimo.

Queste ali sono da coronamento al corpo e i movimenti sono decisamente aggraziati.

Il torace contiene un grande cuore (un cuore di mamma), e polmoni utili per affrontare le ansie. L'addome non è semplice, oltre gli altri organi necessari per vivere, è composto di una culla per un essere vivente.

Solo la femmina ha l'organo dell'incubazione.

Come possiamo notare questi esseri sembrano per tanti versi quasi uguali.

Ma se cerchiamo accuratamente troveremo che le diversità sono tante.

Non solo nell'apparenza del cor-

po ma anche nella fattispecie di gesti, movenze e mentalità.

Quasi uguali, per non dire uguali: li ha creati Dio.

L'essere maschio tende a dividere la specie e i ruoli.

La diversità sta nel fatto che il maschio sente dentro di sé il dominio su tutto, ad eccezione di pochi.

L'uomo popola da generazioni la terra con atti di possesso verso la femmina.

Dall'antichità la donna è considerata come strumento di piacere, senza rendersi conto di quanti sono gli uomini conigli e pavoni. Per la donna il ruolo di serva per non dire di schiava è pressoché finita, almeno per le donne dell'occidente.

Purtroppo esistono dei luoghi nel mondo dove incontri donne che portano il burqua o sulla testa un foulard, quasi a renderle diverse, invisibili.

Sono ugualmente donne.

Donne sul confine della speranza e la rassegnazione. Spero arrivi prestissimo anche per loro il momento dei cambiamenti, dove il loro respiro non sia un soffio di vita trattenuto con i denti e in ogni loro sguardo ci sia una sfida.

Donne dalle ali appesantite da provocazioni ma con il cuore di una tigre e con una incredibile voglia di difendere: «L'essere donna!»

La donna difficilmente si sente sconfitta, apparentemente sembra fragile ma non abbassa gli occhi alla prima difficoltà. Un soffio leggero le accomuna rendendole solidali e di una bellezza interiore che brucia nell'uomo.

Sono belle le donne, sono capaci le donne, sono affettuose le donne e indipendenti dagli uomini che da crisalide faticano a togliersi di dosso i fili della ragnatela della superiorità.

Valentina Martin

## Il poeta scrittore

«Per quel che mi ricordo, ho sempre identificato la funzione del poeta con la sua capacità di ricordare, di non dimenticare, di rendere durevole nella parola ciò che è caduco, di far rivivere il passato, evocandolo.

Inoltre, dalla vecchia tradizione idealistica, mi deriva la concezione del poeta come colui che insegna, che predica, che ammonisce. Non come colui che indottrina, ma come colui che esorta, che anima la vita...

Osservare non vuol dire indagare né giudicare; vuol dire semplicemente amare. E' lo stato d'animo più elevato, il più desiderabile: è amore senza cupidigia.»

Hermann Hesse

## L'A.V.I.S. DI ODERZO RINNOVA LE CARICHE ASSOCIATIVE

Rinnovo delle cariche per l'A.V.I.S. Comunale Opitergina.

Dopo l'ultima Assemblea annuale degli Associati svoltisi il 16 febbraio u.s. il Direttivo si è riunito al fine di eleggere il nuovo Consiglio 2013-2016. Presidente è stato nominato Giovanni Buoro che subentra a Giuliano Gobbo ora Vice Presidente. Vice Presidente Vicario è stato eletto Gabriele Poles, Segretario Mauro Franceschi, Amministratrice Sara Pedron. I Consiglieri eletti sono: Ezio Alessandrini, Alberto Battistella, Angelo Bazzichetto, Antonio Cester, Laura Damo, Diletta Lorenzon, Remigio Tinazzi e Alessio Tonon.

Per il Collegio dei Sindaci è stata nominata Sonia Bagolin Presidente oltre a Sandro Gobbo e Samanta Nespolo come revisori.

Con il Consiglio collaborano una decina di giovani.

Con forze giovani l'A.V.I.S. di Oderzo punta di aumentare il numero di donatori e donazioni sensibilizzando la popolazione sull'importanza del «Dono del Sangue» come gesto di generosità ed altruismo.

Giovanni Buoro

# Fiori e oltre... con Silvano Sartori

A Ca' Lozzio, dove si "respira" arte, ove trionfa la creatività e l'anima gusta il bello, domenica 10 febbraio 2013, si è inaugurata una nuova Mostra di Silvano Sartori che resterà aperta fino al 17 marzo p.v. In un tripudio di fiori, innanzi ad un pubblico assai numeroso, le opere esposte sono state illustrate dal critico d'arte Lorena Gava. Parlando del nostro artista, nato a Ponte di Piave dove vive e lavora, che ha conseguito il diploma di Laurea in pittura con il massimo dei voti e la lode presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, che nel 2003 è risultato finalista a Milano nel "Premio Arte" della Mondadori e con un lungo curriculum, ella ha imperniato la sua presentazione sulla recente produzione pittorica che comprende un buon numero di tele dedicate al tema dei fiori. Riportiamo alcuni passi significativi dell'intervento ricco ed esauriente di Lorena Gava:

"Calle, gigli, tulipani, rose, assurgono ad una grammatica visiva forte e densa di rimandi, complice la messa a fuoco ravvicinata propria della tecnica fotografica. Colpiscono in particolare, un gruppo di lavori giocati sul bianco e nero: la



scelta del non colore se da un lato rimanda alla potenza grafica e incisiva degli antichi erbari medievali, dall'altro conduce alla ricchezza e maestosità di certe soluzioni barocche, riscontrabili nelle linee curve e sinuose care a tanta produzione pittorica e scultorea seicentesca. Il bianco, tradizionalmente associato alla luce e alla resurrezione, contrasta il nero quale sembiante del buio e delle tenebre(.....)nei trapassi chiaroscurali della materia-colore, si possono leggere le continue fluttuazioni dell'animo(...) Il nostro artista sorprende anche quando rinuncia alle grandi dimensioni per concentrarsi nelle opere di piccolo formato, una sorta di "piccoli idilli", perle di un medesimo serto di fiori che incantano per la semplicità e tenerezza con le quali spiccano le gradazioni del viola,

le soavità del malva e le intensità dei grigi.(....) Nelle opere su tavola, dove la grafite incontra la fibra naturale del legno, si generano fiori dai calici aperti e generosi, di ascendenza vagamente esotica-giapponese per le delicate sfumature e i passaggi chiaroscurali."

Ed ancora, il critico, nel cogliere significati ed emozioni espresse in queste opere, riporta un celebre verso del poeta Walt Whitman, ribadendo che "un filo d'erba non sia niente di meno che la struttura portante delle stelle".

La presentazione accurata del critico d'arte ha coinvolto il numeroso pubblico. Erano presenti molti artisti oltre a persone che amano l'arte e tanti allievi del M° Silvano Sartori. Egli infatti, tiene corsi di pittura in varie località della provincia ed anche a Oderzo (il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 21.00, presso la sede del Circolo Santa Barbara in Via Piave,2). Per chi volesse sono sempre aperte le iscrizioni. Per informazioni: tel.n°0422/857072-cell.3334649051.

La Mostra, a Ca' Lozzio - Piavon di Oderzo, è aperta da mercoledì a domenica dalle ore 15.00 alle ore 24.00.

**Antonietta Pulzatto Bagolin**

## La vizza

La Vizza è un boschetto nutrito di misteri, gerundio di paradiso vegetale in primavera, insetto che non si corica mai presto di sera.

Lo Stradivario degli uccelli si fa sentire:  
"Poslus slavic, kuo puoj, poslus, kuo ljubo klice"  
("Ascolta come l'usignolo canta, come chiama l'amata")

La Vizza è tesoro della terra non ansioso del buio:  
si può attraversare per far visita alla nonna.  
Signora Natura, prego di accettare i miei complimenti.

**Nerio de Carlo**

## C'era una volta...

### Cercando gli Amaltei

#### L'arciduca Ranieri, nel 1824, visitò la biblioteca ora perduta

C'era una volta una biblioteca che attirò perfino l'attenzione di un re. Sembra l'incipit di una favola invece è la storia della biblioteca degli Amaltei, raccolta ricchissima oggi irrimediabilmente perduta. Il 13 dicembre 1824 l'arciduca d'Austria Ranieri, viceré del regno Lombardo-Veneto volle fermarsi a Oderzo per sfogliare alcuni degli inestimabili manoscritti conservati a Palazzo Amalteo. Non capita tutti i giorni che un re soste in una piccola città di provincia, non nuova comunque ad eventi del genere. La regina di Serbia fu ospite del barone Galvagna nella villa omonima appena fuori Oderzo.

Sono anni che il professor Nerio De Carlo, di origini opitergine, emigrato per necessità a Milano, si occupa, fra i suoi studi, della visita del viceré d'Austria alla biblioteca degli

Amaltei. «Francesco Amalteo - annota lo studioso - volle affidare ad una lapide il ricordo di tale rilevante momento storico".

Un triste destino accomuna lapide e biblioteca: entrambe sono andate perdute. «Con il termine dell'amministrazione austriaca - prosegue il professor De Carlo - alcuni opitergini privi di equilibrio civile e incuranti dei meriti nonché delle proprietà dell'antica famiglia, dopo essersi accertati che fosse stata ritirata dalla città anche l'efficiente Gendarmeria, si distinsero eroicamente nella rimozione di quanto potesse ricordare il precedente, positivo periodo. Si ritiene che fra questi ci fosse Francesco Dall'Ongaro ma non c'è certezza. La dispersione delle preziose opere presenti nella biblioteca degli Amaltei indusse parecchi sospetti presupponendo traffici non propriamente edificanti".

Da tempo il professor De Carlo si batte affinché una copia della lapide - per fortuna è noto il testo che essa riportava - possa essere affissa a Palazzo Amalteo, che di recente è stato oggetto di un ottimo restauro, o in alternativa su un edificio pubblico. «Per rievocare lo storico evento - spiega lo studioso - e per evidenziare la rilevanza culturale dell'edificio nei secoli». Pare che si sia fatto avanti uno sponsor e le difficoltà di spesa dovrebbero essere superabili. Tutto ciò per dar ancor più lustro alla città e alla storia trevigiana della quale la famiglia Amalteo è stata un'illustre protagonista.

**Annalisa Fregonese**

# Arturo Benvenuti: CONSUNTIVI

La storia recente ha riservato ad Arturo Benvenuti alcune manifestazioni culturali e molteplici occasioni espositive: si è trattato di riconoscimenti motivati dal lavoro di tutta una vita, dalla testimonianza e dall'impegno civile e intellettuale; soprattutto, si è trattato di omaggi al pittore e di apprezzamenti al poeta.

L'evento iniziale va individuato nella personale *Carsiche/L'isola* (2009) di Palazzo Moro a Oderzo dedicata alla sua produzione figurativa, essendo stata l'iniziativa che ha fatto scoprire o riconsiderare la sua attività suscitando attenzione, interesse e generando progettualità culturale.

Nel 2010, in occasione della *Giornata della Memoria*, Benvenuti è stato invitato dal Comune di Pordenone a presentare le immagini degli internati nei lager, da lui raccolte e pubblicate nel 1983 in *K.Z. Disegni* con prefazione di Primo Levi; nell'occasione è stato edito *K.Z. Poesie* contenente cinque composizioni scritte da Arturo durante i viaggi a Auschwitz, Mauthausen, Terezin. Sempre nel 2010 Benvenuti ha esposto nella collettiva *Memorie di paesaggio. Il Veneto felice nei suoi pittori del Novecento*, proposta prima a Villa dei Leoni a Mira e poi al Museo del Paesaggio di Torre di Mosto; Benvenuti era presente con dodici dipinti insieme ad artisti quali Dalla Zorza, De Luigi, De Pisis, Guidi, Pizzinato, Semeghini, Springolo.

Nel 2011 il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto ha ospitato la personale *L'Isola e micro/cosmi carsici* esponendo quaranta opere pittoriche, cinque poesie e pubblicando un catalogo. Quasi contemporaneamente, nella Biblioteca Civica di Pordenone, durante la rassegna *Pordenonelegge*, è stata allestita la personale *Arcipelaghi* con una quarantina di dipinti e una ventina di poesie e l'edizione di un catalogo; l'evento si è concluso con la donazione di quattordici opere, che hanno trovato collocazione nell'emeroteca, ribattezzata *Sala Benvenuti*.

Ma l'iniziativa più significativa del periodo è stata realizzata a Oderzo in Palazzo Foscolo presso la sede della Pinacoteca Alberto Martini, fondata nel 1970 proprio da Benvenuti, e ha rappresentato il doveroso omaggio della città al suo intellettuale, poeta e pittore; dal 22 settembre al 28 ottobre 2012, su iniziativa di Antonio Neri, con la promozione del Comune di Oderzo, l'organizzazione della Fondazione Oderzo Cultura e la cura di Roberto Costella, è stata organizzata la mostra antologica *Arturo Benvenuti uomo, scrittore, artista*. Il percorso espositivo ha documentato la sua attività e identità di intellettuale civile e operatore culturale, di saggista, giornalista e fotografo, soprattutto di poeta e pittore: quattro delle otto sale sono state riservate alla produzione lirica e figurata, e due conferenze di Giampietro Fattorello e del curatore hanno approfondito l'attività poetica e pittorica. Introducendo la seconda, Paola Bonifacio, conservatrice della Pinacoteca, ha ricostruito le vicende della fondazione del museo martiniano che ha avuto in Benvenuti l'ideatore e il decisivo artefice. Nell'occasione è stato stampato un catalogo (di 176 pagine) introdotto dai saggi di Roberto Costella, Giampietro Fattorello, Angelo Bertani, composto da una selezione poetica e iconografica, da apparati

critici. La mostra, come gli incontri di approfondimento, sono stati frequentati e apprezzati; del resto Arturo Benvenuti si meritava il plauso e il riconoscimento della sua comunità per l'impegno e il contributo intellettuale che hanno portato alla costituzione della Pinacoteca e a tante pubblicazioni, tra cui *Oderzo. Lineamenti di storia e di cultura* (scritta insieme a Eno Bellis e Daniele Cerutti), *Oderzo per immagini*, *Iscrizioni opitergine*, *Oderzo e Ceneda nella vita di Padre Marco d'Aviano*, senza citare i saggi su Martini e i pittori opitergini del '900, gli articoli pubblicati sulla stampa locale dedicati ad Oderzo.

È da aggiungere che nello stesso periodo Benvenuti ha ricevuto una menzione di merito culturale dal Consiglio Comunale opitergino (2009), ha pubblicato in *Storia Veneta* (2010) un rendiconto sulla creazione della Pinacoteca, in *QDB. Quaderni della Biblioteca Civica di Pordenone* (2012) un manifesto della sua arte e, a più riprese, ne *Il Dialogo* interventi su tematiche storico-estetiche.

Dopo tante iniziative, nel periodo 2 febbraio-1 marzo 2013, Arturo Benvenuti è stato infine invitato alla Casa di Cultura Goffredo Parise e Biblioteca Comunale di Ponte di Piave: la personale *Isole, pittura e poesia di Arturo Benvenuti* ha riproposto la produzione lirica e figurativa della mostra opitergina, analizzata da Giampietro Fattorello e Roberto Costella, curatori dell'evento espositivo, negli incontri *Approdi poetici e Approdi pittorici*.

A Ponte di Piave le opere di Benvenuti hanno dialogato con lo spazio vissuto e preservato della casa-museo di Parise, con le icone della sua collezione costituita da De Pisis e Schifano, Giosetta Fioroni e Ceroli, Guarienti e Max Klinger e da quadri dello stesso scrittore; si sono accostate al fondo librario e ai testi di Parise, ai volumi della Biblioteca civica. Qui, le poesie e i dipinti di Benvenuti sono stati ben accolti e apprezzati: nell'ultima dimora di Parise, ora luogo di cultura e di memoria, si sono sentiti al centro di un grande mare quelle *Isole* di pittura e di poesia carsica.

(rc)

## ARTURO BENVENUTI poeta di Giampietro Fattorello

Se, come afferma Andrea Zanzotto a proposito di un poeta «marino» quale Biagio Marin, «Tutti i poeti hanno una loro isola», la definizione di poeta insulare calza alla perfezione per Arturo Benvenuti, che nell'isola di Lussino ha trovato la fonte della sua arte pittorica e poetica. Con il Quarnero e il mondo carsico istro-dalmata Lussino costituisce infatti il centro pulsante dell'universo esistenziale e artistico che l'opitergino Benvenuti ha visceralmente fatto proprio grazie alla guida e alla «mediazione» di Marucci, la compagna fondamentale e insostituibile dell'uomo Arturo Benvenuti, ancor prima dell'artista. Il legame con colei che il poeta ha trasfigurato nell'elicriso, fiore simbolo della bellezza e della resistenza, è talmente simbiotico che l'amata diventa la massima incarnazione dell'isola di Lussino. L'amore per Lussino-Marucci è così forte che ciò che la donna amata e l'isola rappresentano è l'emblema della vita. In-

fatti, a dispetto dell'apparente aridità del Carso, il vincolo con la petrosità di questo universo, da attraversare e riattraversare a piedi nudi, induce in Benvenuti la persuasione che le pietre carsiche siano vita, anzi la vita stessa, in questo memore del «carsico» Scipio Slataper, con Marin uno dei suoi maestri.

Ma con ciò non si pensi di relegare il poeta e pittore opitergino-lussignano nell'ambito di un'arte idilliaca. Lussino non è riducibile a un *locus amoenus*, accogliente e protettivo dai pericoli della storia. Nella poesia carsica di Benvenuti vibra infatti un'ansia insoddisfatta che la sua psiche coglie e, al tempo stesso, riversa nei microcosmi carsici. Così, il profumo del calicanto «con vellutata violenza / dilaga, a ravvivare l'angoscia / di ciò che siamo / e di ciò che fummo» (*Il calicanto*, in *Adriatiche rive*, 1973). È, questa, una componente di irrequietezza che trova la sua completa manifestazione in un magnifico libro «beckettiano», la raccolta poetica *A meno che*, dedicata al tema della ricerca di un linguaggio autentico e di un autentico modo di essere umani. Una irrequietezza a cui si oppongono l'amore per l'amata e la fede nella masiera, il tipico muro a secco carsico per il quale il poeta proclama: «Guardo alla masiera / come a una fede» (*Masiera*, in *Još*, 1978). Pure, «inquermeritosi», Benvenuti vede poi nel gabbiano non solo una presenza costante del paesaggio marino e insulare dell'arcipelago quarnerino, ma lo stesso essere poeta e artista, l'io che pur partecipa del proprio mondo riesce anche, spiccando il volo, a staccare l'ombra da terra, capace di significare il senso della terra e il senso dell'aria e, dunque, di guardare (e pensare) oltre il proprio mondo. Ne è un segno anche la poesia civile e politica di Benvenuti che raggiunge l'apice in *K.Z. Poesie*, libro complementare a *K.Z. Disegni*, che raccoglie i disegni degli internati nei lager nazisti.

E dunque un movimento non interrotto di attraversamenti carsici e voli di gabbiano ciò che anima il Benvenuti poeta (quanto il Benvenuti pittore, suo gemello) e che sgorga in uno stile limpido e cristallino, talora tambureggiante, espressivo di quella tensione all'autentico che Carlo Michelstaedter chiama «persuasione» e che Arturo ha praticato per tutta la vita con e per Marucci, moderna riproposizione della donna-angelo stilnovistica.

## ARTURO BENVENUTI pittore di Roberto Costella

Nella produzione pittorica di Benvenuti, l'immagine della natura veduta diventa visione, sintesi tramutata di forma e materia, sublimazione di luce e colore. La ricerca figurativa ispirata a Lussino e alle isole istro-dalmate sviluppa un processo di astrazione e, attraverso un'elaborazione concettua-

Arturo Benvenuti  
nella sua dimora  
opitergina



le, giunge ad individuare le costanti e gli archetipi dove il «segno» diviene pensiero e presenza, simbolo e sostanza di una connotata realtà.

La trasfigurazione di Benvenuti è un percorso che, partendo dalla percezione ottica, metabolizza il paesaggio e, dalla forma empirica, giunge all'essenza della materia e dello spazio: la purezza delle strutture grafiche e delle campiture cromatiche costituisce un'interpretazione estrema del mondo lussignano, un testo visivo non ulteriormente riducibile, un'iconografia che esprime e conquista l'incontaminata primordialità del mondo carsico isolano.

Le immagini dipinte, concrete – nello spirito che le informa anche se non nelle apparenze – e simboliche – nelle valenze a cui alludono e che implicano – si sviluppano combinando segni geometromorfici e organomorfici, cioè strutture pure, regolari e iterate, insieme a strutture singolari, variegiate ed esclusive.

Si tratta della polarità dialettica e della dinamica compositiva dei suoi dipinti, concepiti come «variazioni sul tema», prodotti dalla fine degli anni Sessanta con ispirata e sapiente determinazione in migliaia di immagini a formato ridotto; cartoncini preziosi e calligrafici, pensati come un diario intimo in lingua visiva e dedicati alla terra della vita.

In effetti la sua arte, come del resto la poesia, si ispira e identifica con le *masiere*, i macigni e le pietraie, cioè con le rocce carsiche che tutto raccolgono, impregnandosi e corrodendosi, intridendosi e consumandosi. Benvenuti stesso opera come un masso lussignano capace di assorbire e di lasciarsi permeare, creando per «evaporazione» – i rari dipinti naturalistici – più spesso, intriso di umore, per «sedimentazione» – i tanti pittogrammi di paesaggi isolani – filtrando dentro la pietra per stratificare sostanze calcaree e fissare particelle organiche giunte da fuori.

Sono immagini che nascono dall'io profondo, risultato del sentire, del pensare e del sapere oltre che del vedere; perciò la figurazione è sintesi e summa dell'intera attività intellettuale, è la dimensione in cui la «molteplicità» degli interessi e delle sperimentazioni si riduce all'«uno».

## GLI OCCHI DELL'ANIMA "PARLANO" AL CUORE

Una nuova esperienza di solidarietà ha visto coinvolta Renata Alberti, poetessa nata a Oderzo ed impegnatissima in attività culturali e sociali a Treviso. Dopo varie iniziative a scopo benefico, ha partecipato ad un Progetto promosso dall'Associazione R.O.B.I. Onlus (Ricominciare Oltre le Barriere Insieme). In una lettera ai genitori dei bambini delle elementari della Provincia, così si esprimeva, nel dicembre scorso, il Presidente dell'Associazione, Prof. Paolo Pozzobon:

"Mi avvicino a voi per coronare un desiderio, mio e di mia moglie Franca, nato più di un anno fa: realizzare un libro speciale da donare ai bambini non vedenti delle scuole elementari della Provincia di Treviso, in ricordo di nostra figlia Roberta, anch'ella non vedente, morta a 29 anni, nel marzo 2009. Questo desiderio è nato all'interno di uno dei progetti che la nostra Associazione ha promosso in questi tre anni e mezzo di vita; si chiama "Leggi per me?". Abbiamo aggiunto poi, visto che Natale è fatto anche per fare i regali, "un libro per Natale". E' il dono di un cofanetto contenente quattro libri di tipo interattivo; sono quattro racconti che parlano il linguaggio della solidarietà,

dalla poetessa dall'animo bambino, Renata Alberti, alla nostra Associazione; lei che è capace di suscitare emozioni poiché descrive la vita, ha colto in pieno il nostro obiettivo. Il "libro in Braille" è accompagnato dal "libro tattile" per soddisfare le esigenze del bambino con diversa abilità visiva un libro quindi che "ama essere toccato, sfiorato, accarezzato" Il racconto è "raccontato" dalla voce di Renata, che fa così vivere i personaggi, le cose e poi c'è la musica di sottofondo che traduce emozioni e sensazioni...."

Ogni libro è strutturato in quattro componenti interattive:

- *Il libro in braille* con il racconto nell'alfabeto per non vedenti, affiancato dalla scrittura "in nero" per i lettori vedenti (realizzato da una stamperia specializzata di Padova)...

- *Il libro tattile* dove le immagini, realizzate con materiali diversi, comunicano al tatto, sensazioni diverse e percezioni della realtà in cui si svolge il racconto...

- *Il libro parlato* con il racconto narrato dalla voce di Renata, che fa così parlare i personaggi, le cose la natura la vita che descrive

- *Il libro "musicato"* ove la musica, attraverso una melodia dolce, crea un'atmosfera adatta a sottolineare i vari momenti del racconto; ne sono artefici la viola di Giorgia Bignami ed il pianoforte di Patrizia Pasut. (Per il parlato e il musicato è allegato un CD).

Gli esecutori dell'opera che comprende 50 cofanetti di quattro libri ciascuno, per un totale di 200 libri-racconto sono i volontari dell'Associazione R.O.B.I. ed un gruppo numeroso di ragazzini dei "focolarini", coordinati da giovani e genitori che hanno profuso giornate di lavoro intenso nella

realizzazione manuale delle immagini grafico-tattili e relative legende, foglio per foglio, pezzo per pezzo. Tutti sono stati coinvolti in un unico grande progetto di SOLIDARIETA'!!

**Antonietta Pulzatto Bagolin**  
info: [www.robionlus.altervista.org](http://www.robionlus.altervista.org)  
[robi.onlus@gmail.com](mailto:robi.onlus@gmail.com)



realizzazione, dell'aggregazione, dell'inclusione, della condivisione al coinvolgimento per valorizzare la diversità; non ultimo certamente, il favorire, per i bambini non vedenti, l'avvicinamento alla lettura, far loro vivere/ rivivere il piacere dell'ascolto e successivamente della parola, del narrare, della relazione tra persone....

Sono quattro i racconti, regalati col

## NIKOLAJEWKA 70 ANNI, PER NON DIMENTICARE

Sabato 26 gennaio ci siamo ritrovati come ogni anno in Duomo ad Oderzo per celebrare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka. La Santa Messa, celebrata da Mons. Dametto che come sempre ha sottolineato, con precise citazioni storiche e con parole di profondo valore morale, questa ricorrenza, è stata accompagnata dal coro Alpes. Erano presenti alla funzione il Sindaco Dalla Libera, l'assessore Caldo, i comandati della locale tenenza dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.



Presente il labaro della sezione di Treviso scortato dal presidente Panno e da alcuni consiglieri a cui facevano splendida cornice i gagliardetti dei gruppi della sinistra Piave uniti a quelli dei gruppi di Roncegno e Spert, con cui il gruppo di Oderzo è gemellato.

Per non dimenticare. A 70 anni da quella fredda mattina del 26 gennaio 1943 (l'inverno del 1943 fu uno dei più freddi che sia siano mai registrati in Ucraina) quando, con la forza del coraggio, della disperazione, con l'anelito nel cuore che, superato il terrapieno della ferrovia ed il sottopasso, oltre lo sbarramento delle mitragliatrici russe, ci sarebbe stata la libertà, l'Italia, migliaia di alpini e di fanti, di quello che restava dell'Armia, lanciarono l'ultimo assalto, quello decisivo, per rompere la sacca che ormai li vedeva praticamente prigionieri. Ci siamo ritrovati ancora una volta a far memoria di quest'episodio. Nel ns gruppo abbiamo ancora la fortuna di avere un testimone di quel fatidico giorno: è l'alpino Carlo Pelizzo, classe 1918; egli all'alba dei suoi 95 anni è l'unico tra di noi che può ancora ricordare. Per noi resta la memoria. Memoria di un fatto eccezionale, dove non ci fu più distinzione di ruoli o di gradi, dove gli alpini erano tutti uguali: non esistevano più differenze tra soldati ed ufficiali, basti a ricordare la figura del generale Martinat. Quel giorno, benché egli fosse il capo di stato maggiore del corpo d'armata, vista la situazione critica in cui versava l'offensiva degli alpini -che non riuscivano a sfondare la resistenza russa- vedendo passare il battaglione Edolo, sopraggiunto in aiuto del battaglioni Verona, Vestone e Valchiese, e di cui Martinat era stato giovane ufficiale, imbracciò un moschetto e guidò gli alpini all'assalto. Durante la disperata corsa verso il sottopasso, venne colpito a morte e spirò tra le braccia dei suoi soldati. Alpino tra gli alpini.

Questo non è che uno delle decine e decine di episodi che caratterizzarono quel giorno. Come alpini in congedo, riteniamo nostro dovere far sì che la memoria di quei sacrifici non vada perduta.

*Alpino Stefano Maitan*

"Sabato 16 febbraio i ragazzi della classe 1974 hanno festeggiato presso la Locanda Ottoboni di Levada le settanta primavere della loro maestra Antonietta Pulzatto in Bagolin, augurandole cento di questi giorni ci siamo ripromessi di ritrovarci in futuro. Ringrazio tutti i presenti per la splendida serata che abbiamo passato in compagnia della nostra cara maestra".

*Un allievo*



# poesie

## All' "Alpino"

Un soffio d'artista  
e prende forma  
un nuovo bronzo.  
Il pensiero si gonfia  
di ritmo, di vitalità, di vento  
e  
diviene mantello a riscaldare  
il coraggio dell' alpino.  
Il soffio fatto materia  
rompe l'aria  
nello spazio aperto  
riaccende la memoria  
consacra il passato.  
Racconta al futuro  
il lungo cammino  
per la libertà.

Renata Alberti

(Allo scultore Carlo Balljana  
e alla sua mirabile opera,  
una statua in bronzo raffigurante  
un alpino)

## LA MANO VA E TRACCIA

La mano va sul foglio  
leggera  
e traccia un solco d'inchiostro blu  
sulla carta di un vecchio  
grosso quaderno che raccoglie  
versi, frasi, scritti  
buttati giù ascoltando il cuore...  
A volte in rima  
a volte no perché  
il cuore esprime il sentimento  
ed esso sgorga libero  
da metrica da vincoli  
da costrizioni di qualsivoglia genere  
perché il cuore è puro  
e la sua purezza  
che riempie le righe del foglio  
è libertà, è amore  
in una sola parola:  
è Poesia

Disma Dal Pozzo

## NEBBIA

All'imbrunire il respiro del fiume  
si fa denso  
come freddo fumo lattiginoso.  
Sale dall'acqua  
e si trascina su per la riva,  
la scavalca pian piano  
e scende  
aggrappata all'erba dell'altro versante.  
Ed ecco si espande  
sulla campagna coprendola  
col suo candido manto.  
Nella notte si trasforma  
in una coltre  
di bianchi cristalli di ghiaccio  
che, al mattino, riflettono  
lo splendore del sole.

Tofi

## OTTO MARZO

Dono della Pietà divina  
alla solitudine prima,  
non da fango creata,  
ma da uman retaggio  
e Amore.  
Da te l'umanità cresciuta,  
con gioie alfin penate  
da fatal felicità.  
Donna, moglie, madre,  
ciclo di essenzial vita,  
che venerato, adorato,  
venalità dissacra.  
Perfezione umana  
di bellezza, dolcezza,  
fulcro d'ognun pensare,  
sei ansia, gioia, virtù,  
sacrificio d'attesa,  
d'esser nuovo, travaglio.  
Regina della vita,  
mirabil creatura,  
dov'è l'origin santa?  
Riprendici per mano,  
insegnaci ad amare,  
rinnovati musa nuova  
all'arti somme antiche,  
al fu "dolce stil novo",  
per un sol di giammai,  
sì per l'eternità!

Gianfranco Trevisan

## GABBIANO

Mi piaci gabbiano  
severo, viandante ostinato  
del mare. La tua  
solitudine, come la mia,  
è solo rifiuto  
dell'ambiguità del mondo  
che vai esplorando.

T'illudi – m'illudo? – della  
pulita trasparenza dell'azzurro.

Arturo Benvenuti

(da: *Non ve ne andate gabbiani*, 1979)

## LA MONTAGNA D'INVERNO

La montagna d'inverno è immersa in  
una quiete bianca:  
è la neve caduta di fresco che  
incanutisce le cime  
illuminate dai raggi dorati del sole.  
Davanti, una fila silenziosa di alberi  
spogli, scheletrici,  
una ragnatela scura che regala agli  
occhi rapiti  
giochi e visioni da fiaba.  
Il cielo terso mostra alcune nubi  
lunghe, sottili,  
di color cobalto, che, come coperte  
liquide, riparano  
gli intrizziti monti dal freddo  
pungente.

Verardo Rainelda

## Poesia scelta

### Padre, se anche tu non fossi il mio

Padre, se anche tu non fossi il mio  
padre, se anche fossi a me un estraneo,  
per te stesso egualmente t'amerei.  
Che mi ricordo d'un mattin d'inverno  
che la prima viola sull'opposto  
muro scopristi dalla tua finestra  
e ce ne desti la novella allegro.  
Poi la scala di legno tolta in spalla  
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.  
Noi piccoli stavamo alla finestra.  
E di quell'altra volta mi ricordo  
che la sorella mia piccola ancora  
per la casa inseguivi minacciando  
(la caparbia avea fatto non so che).  
Ma raggiuntala che strillava forte  
dalla paura ti mancava il cuore:  
chè avevi visto te inseguir la tua  
piccola figlia, e tutta spaventata  
tu vacillante l'attiravi al petto,  
e con carezze dentro le tue braccia  
l'avviluppavi come per difenderla  
da quel cattivo ch'era il tu di prima.  
Padre, se anche tu non fossi il mio  
padre, se anche fossi a me un estraneo,  
fra tutti quanti gli uomini già tanto  
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.

Camillo Sbarbaro

**Profilo di Camillo Sbarbaro** (Santa Margherita Ligure 12 gennaio 1888 – Savona 31 Ottobre 1967).

Il sentimento che il poeta nutre per il padre non si risolve nel semplice riconoscimento di un legame naturale. Se anche non fosse suo padre, infatti, il suo affetto non verrebbe meno perché si fonda sulla stima per lui come persona, per le sue qualità umane di sensibilità e di gentilezza, ben vive nella sua memoria. La lirica è tutta incentrata su ricordi infantili ed è ricca di suggestione e di valori sentimentali. Il linguaggio usato è semplice e concreto nonostante registri la presenza di alcune forme ottocentesche (chè -- mattin – novella – inseguir )

Camillo Sbarbaro nacque a Santa Margherita Ligure nel 1888 e morì a Spotorno nel 1967. Trascorse la sua lunga vita in modo appartato, lontano da clamori e mondanità, senza lasciare quasi mai la Liguria a lui cara: diceva, d'altra parte, che ' i migliori viaggi si fanno a un tavolo d'osteria' .

Si dedicò agli studi letterari ma anche alla ricerca naturalistica: i suoi erbari di licheni, da lui stesso raccolti e ordinati con straordinaria passione, si trovano nei musei di tutto il mondo.

Le sue liriche sono raccolte sotto il titolo 'Pianissimo' (1914).

**Per ragioni di uniformità, nei testi degli articoli consegnati in redazione si eviti di usare parole in grassetto o in 'tutto maiuscolo'.**

# AL VICE PRESIDENTE BRUNO DA FRE'

A chi gli era più amico, confidava con serenità i delicati problemi della malattia che, da più di un anno lo costringeva ad affrontare terapie impegnative.

I nipoti, ai quali era orgogliosamente affezionato, oltre a distrarlo, lo impegnavano più di un pomeriggio. Non appena libero da questo incarico, faceva una capatina al circolo per salutarci e fare una partita a "Burraco". La passione per questo gioco aveva contaminato anche la moglie Adriana.

Partecipare alle gare organizzate dal circolo, era per lui motivo di svago ma anche d'impegno, senza però mai arrabbiarsi se la fortuna gli voltava le spalle.

Si è rimasti tutti colpiti e frastornati nell'apprendere, durante le feste natalizie, che Bruno era stato ricoverato prima a Oderzo e poi a Treviso.

E' incredibile che nel giro di un mese una persona sia stroncata dal male. Il 24 Novembre, all'assemblea dei soci, era al tavolo col Presidente Zulian e l'Assessore Casagrande, con funzioni di Segretario a verbalizzare la seduta. Il 6 Dicembre ha partecipato al nuovo Direttivo nel quale è stato riconfermato Vice Presidente del Circolo dell'Amicizia. Il 25 Gennaio, a due mesi dall'assemblea, è arrivata la notizia della sua morte.

Com'era nel suo stile, ha sempre partecipato in modo costruttivo alla vita del circolo, partecipando agli incontri ed alle riunioni. L'atteggiamento cordiale e sorridente lo contraddistingueva sempre.



Lo ringraziamo di cuore per tutto quello che ha fatto per il nostro circolo e resterà vivo il suo ricordo in tutti noi.

Alla moglie Adriana ed ai figli Roberto e Marzio chiediamo venia se lo abbiamo qualche volta sottratto ai loro affetti ed alle loro famiglie.

Ora Bruno riposa nella Pace in Cristo e per sua volontà, è ritornato a Sarmede, suo paese natio, alle pendici del Cansiglio. Quando qualcuno di noi passerà da quelle parti, stai certo Bruno, verremo a salutarti.

*IL CIRCOLO DELL'AMICIZIA  
Presidente - Direttivo e Soci*

## Il cantore Bepi Ros

Bepi Ros aveva cantato in Duomo il sabato sera 26 gennaio con il Coro Alpes, aveva cantato alla messa delle 11 di domenica 27 gennaio con la Corale. Nella settimana successiva l'ha colpito un malore improvviso che in pochi giorni l'ha portato alla morte tra la costernazione di molti che lo conoscevano.

Era una persona infatti cordiale e sorridente, una di quelle persone "positive" che guardano con fiducia alla vita e agli altri.

Per questo era ben voluto.

Un aspetto fondamentale della sua vita è stato il Canto e le ultime foto lo ritraggono tra gli amici del Coro Alpes e della Corale del Duomo che hanno accompagnato il canto del suo funerale celebrato a Colfrancui l'11 febbraio, giorno che ricorda la prima apparizione della Madonna di Lourdes.

Il celebrante ha sottolineato come Bepi Ros fosse un grande appassionato e cultore del canto. Dotato di una bella voce dallo squillante timbro tenorile, ha valorizzato questo dono del Signore in maniera egregia.

Per Bepi cantare era una questione di vita.

Ma cantare in un coro esige tante qualità: umiltà per imparare, fedeltà agli appuntamenti, carità per trovare l'armonia con gli altri cantori. Sono doti che il nostro Bepi possedeva in maniera evidente perché era sempre disponibile, non esibiva superiorità e importanza pur consapevole del suo ruolo nel coro.

Il suo canto era dettato anche da motivazioni di fede: cantava per il Signore come esige in particolare il canto liturgico.

Il canto in Chiesa infatti è fatto per lodare il Signore, per sottolineare i vari momenti della celebrazione con i sentimenti e per unire i cuori in comunione e annunciare la speranza del cielo.

Noi come parrocchia di Oderzo siamo riconoscenti a Bepi per il suo servizio nella Corale.

Il canto in Chiesa è un ministero importante e avremo bisogno che tante persone fossero disponibili a questo compito e ad aiutare l'assemblea a partecipare perché possa cantare con la bocca, con il cuore e con la vita.

Il Signore sa senz'altro ricompensare in cielo chi presta questo servizio liturgico.



## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Fam. Zoppas - In mem. Arrigo Buoro - Calcinotto Ines - Pillon Bruno - Cescon Luigino - Fam. Zaninotto Franco e Guido - Menielli Carmine - N.N. - Buoro Giovanni - Olga Rosada Aquino e Lucio - Dametto Igino - Sutto Giuseppe - Sutto Bianca - Fam. Ulian e Vignolo - Sartoretto Mario - Chitarello Remigio - Secolo Graziano - Pizzanti Giovanni e Cancian Gian Pietro - Fagaraz Italo - Crespan Giuseppe - Nardo Gianfranco - Roma Ugo - Vedovelli Antonio - Brusso Franco - Paldino Gaetano - Corazza Stefano - Pessa Antonio - Zaghis Alessandro - Ceolin Teresa - Botta Mario - Franzin Arrigo e Gianna - Alessandrini Gabriella - Tumiotto Gina - Silvestrini Giovanni - Dal Bo' Flavio - Oesterheld Silvia - Miotto Claudio - Traverso Giovanni - Tadiotto Guido - Roman Gualtiero - Soligon Berto - Andre Luciana - Bottari Claudio - Giurgola Eugenio - Zannoni Angelo - Casagrande Elvira - Basei Luigi - Rosan Franco - Sartori Ines - Zanchetta Paolo - Feletto Mario - Riva Maria - Vedovelli Luigi - Dal Pizzol Gemma - Cremonese Vittorio - Chiara Carla - Vettor Ernesto - Costalonga don Giuseppe - Cairoli Alvaro - Furlan Ugo - Buso Mariella - Gaio Guerrino - Marcuzzo Antonio - Bailo Bruna - Battistella Bernardo - Cia Ilario - Cia Sergio - Camilotto Giancarlo - Cuzziol Ado - Vanda Sari - Catto Renato e Riolfo Ivo - Fam. Poletti Emilio - Marchesin Carlo - Mario e Stefania D'Angelo - Faloppa Maria - Artico Pietro - Zanchetta Giancarlo e Adelina - Ianna Luigi - Boz Ines - Cella Renzo - Menegozzo Paolo - Ronchese Aurelio - Tonel Alessio - Lovat Renato - Poletti Severina - Cella Alfredo - Serafin Pietro - Zamuner Tatiana - Favretto Bruno e Sonia - Zanchetta Arrigo - Rivaben Sergio - Battistiol Olindo - Collodel Giacomino - Manfiolletti Renzo - Carretta Vanna - Travain Ugo - Gobbato Ines e Nardi Fabrizio - Modolo Agostino - Bertoli Ivan - Battaiotto Loris - Perin Franco - Quintarelli Paolo - Rossetto Stefano - Pivetta Nello - Cella Duilio - Arcangioli Aldo - Tonon Mirella - Giusto Zeffiro - Furlan Alberto - Bressaglia Ennio - Soligo Beniamino - Fava Francesco - Bozzetto Walter - Minello Marino e Vidotto Elsa - Biasini Giuseppina - Serafin Giuseppina - Freschi Sante - Verno Wally - Marcon Evelina - Rolli Giorgio - Benedetti Letizia - Sari Teresa - Barbieri Giovanni - Zanella Roberto - Pasquali Favero Regina - Martinuzzo Edda Valentina - Forgetti Maria - Nuvoloni Osvaldo - Pulzato Angela - Marcuzzo Dino - Biasi Luigi - Caroli Giuseppe - Pizzutto Giorgio - Bucciol Ilario - Cancellier Annalisa - N.N. - Camilotto Mario - Caberlotto Lina - In mem. Roberti Giuseppe - N.N.

- Spadotto Maria Elisabetta - Lesimo Gianfranco - Luisetti Giancarlo - Fornasier Teresa - Zaupa Franco - Lunardelli Elisabetta - Verso Marina - Martin Carlo - Lunardelli Angelo - Moretto Ida - Migotto Mirco - Fam. Muttinelli - Bravin Olivo - Bazzichetto Angelo - N.N. - Oliva Ermes - Giacomini Valentino - Russolo Pierina - Pisani Bruno - Raminelli Fidelma in Rado - N.N. - Florian Mario - Marchesin Narciso - Covre Giuseppe - Cesena Vinicio - Barro Enrico - Bianco Scardellato Lilliana - Cattai Narciso - In mem. Gianni Da Ruos - Zago Francesco - Buso Luigi - Fadel Giovanni - Bolzan Duilio - Castellan Alessandro - Anzanello Emma - Fam. Cester Alcide - Modeo Pietro - Ebigo Sabinus - Russolo Franca - Modolo Sergio - Brugnara Severino - Antoniazzi Raffaella e Gardenal Girolamo - Scaini Teodoro Luigi - Freschi Margherita - De Giusti Francesco - D'Alpaos Armando - Marcuzzi Luciano - Furlan Tosatto - Sposi Zampolli Angelo e Alberti Elsa in occasione del 55° di matrimonio - Forest Marina - Freschi Giacomo - Dalla Pietà Lisa e Carniel Andrea - In mem. Gismano Sara da nonna Caterina - Amadio Filomena in Nardi - Milani Giobatta - Milani Maurizio - Milani Egidio - Botter Maurizio - Zazzara Carla - Bressaglia Luciano - Tonè Danilo - Pasqualinotto Domenico - Lovat Antonio - In mem. Bozzetto Volveno - Piva Manuela - Puggia Zamuner Santa - Fam. Zigoni Andrea (fino al 26.02.13)

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Fam. Zoppas - N.N. - Cescon Luigino - Fam. Bidoggia Maitan - Fam. Ulian e Vignolo - Eletra per uso stanze - Roma Ugo - Muneretto - In mem. Ninotti Sara - Uso Cinema - F.M. per uso sala - N.N. - In mem. Rado Angelo: moglie e figli - Fam. Genchi Colombo - Fam. Lolliri - In mem. Onor Marisa - In mem. Cao Wilma - In mem. Fregonas Bruna in Cuzziol - In mem. Bonadio Giuseppe - In mem. Ireo Zanusso - Collodel Giacomino - Biasini Giuseppina - Rolli Giorgio - N.N. - Bincoletto Elena - Gruppo Alpini di Oderzo - Pedale Opitergino Tonello - In mem. Franceschi Mario - In mem. Enrica Durante - Dal Ben Bruno - In mem. Dolce Diego - C.A.I. - In mem. Ros Giuseppe: la famiglia - In mem. Da Frè Bruno - AVL Boscaroli Carlo per uso sala - In mem. Battello Alberto e Poloni Pasqua - Piperi Nicola - Fam. Felet - Fam. Fagaraz William - Fam. Flora Favaro - In mem. Furlanetto Fortunato - N.N. - Modolo Sergio - Fam. Marcuzzi Luciano - In mem. Zamuner Maria - In mem. Piovesan Guido - Amadio Filomena in Nardi - In mem. Piva Lilliana - Visentin Bruno - N.N. - (fino al 26.02.13)



**MANZAN OTTAVIO**  
26-05-1923 18-03-2005



**MANENTE ADRIANO**  
5-03-1934 11-03-2010



**ZANINOTTO LUIGI**  
10-04-1915 17-05-1979



**BERNARDI ELENA**  
**ved. ZANINOTTO**  
25-09-1921 22-03-2012



**MUNERETTO ANDREA**  
28-03-1977 16-04-1995

*Il vostro esempio è per noi ricordo costante.  
I vostri cari*

**PASQUA 2013**  
Caro Andrea,  
figlio mio per 18 anni di vita  
terrena.

In ogni stanza della tua casa  
una fotografia rappresenta il  
tuo percorso su questa terra,  
in questa famiglia. Ci sei, pic-  
colo nel lettone matrimoniale,  
sguardo curioso e attento .....e  
poi via via, all'asilo, a scuola,  
vestito in maschera, in spiaggia  
con tua sorella più grande tra  
secchielli e palette, poi eccoti  
in tunica bianca il giorno del-  
la tua Prima S. Comunione,  
sull'altalena dei giardini pubbli-  
ci; in sala la foto ti ritrae con in  
braccio la tua sorellina il giorno  
del suo S. Battesimo, che te-  
nerezza..... e intanto crescevi  
a suon di musica; eccoti con  
cappello e sassofano, m un pò  
più in là un "clic" ha fermato  
quel tuo sguardo tenebroso da  
salvatore di animali selvatici.  
Sopra la mensola in cucina sei  
bello e sorridente con il volto  
di una ragazza appoggiato ai  
tuoi capelli ricci..... ed è l'ultimo  
scatto in questo mondo !  
Dove sei  
vita splendente che io diedi ?  
.....mano potente ti prese  
strappandomi viscere di gioia e  
amore sincero  
al loro posto un baratro  
mai colmo di eterno rimpianto

Oggi si compiono 18 anni  
dell'altra tua vita non mi dà  
dispero..... no,  
prima o poi, quando DIO vorrà  
ti raggiungerò! Per ora  
bye bye figlio mio  
la tua mamma



**MAITAN AURELIO**  
14-11-1926 1-03-2011



**RADO ANGELO**  
27-08-1927 3-03-2004



**ONOR MARISA**  
7-08-1934 31-01-2013



**DE COLLE FEDERICO**  
15-11-1978 20-03-1999

*Le tue foto sul tavolo  
del salotto,  
i tuoi sorrisi che si affacciano,  
quei tuoi sguardi,  
le camicie immortali.  
Il dolore della tua assenza  
è divenuto nel tempo,  
dolcezza che accarezza  
e consola.*

*Una santa messa sarà  
celebrata il 20 marzo alle ore  
9.30 in Duomo*



**ZAMBON MARIA IANNA**  
14-07-1906 15-03-1993



**IANNA AUGUSTO**  
30-04-1898 19-11-1991



**IANNA TARSILLA**  
24-09-1935 28-12-1981



**FURLAN EUGENIO**  
01.03.1926 12.03.2002

*Indimenticabile,  
ineguagliabile,  
indescrivibile,  
infaticabile,  
umile,  
immensamente amorevole  
Creatura,  
sei stato  
amatissimo Padre  
per noi.  
Il domani ci sembrerà  
meno gravoso  
se i tuoi occhi cerulei  
illumineranno  
il nostro cammino*



**PATELLA GASTONE**  
1-01-1921 24-03-2011

*Ti ricordo  
con l'amore di sempre  
che mi accompagna ogni  
istante della mia inutile vita.  
Anna e famiglia*



**BIRAL ELENA**  
**ved. POLESELLO**  
20-07-1921 22-10-2011



**POLESELLO GIUSEPPE**  
1-04-1911 9-02-1992



**BENEDETTI RINA**  
23-01-1926 15-03-2001



**PIVA MARIA BRUNA**  
29-09-1927 2-11-2012

*Camminavi nel vento  
che, felice, accarezzava  
i lunghi capelli  
prima di fuggire  
lontano, tra gli alberi...  
Splendevano i tuoi occhi  
sul bellissimo volto  
e intanto rose e rose  
sbocciavano intorno  
solo per te  
e inebrianti profumi  
ti accompagnavano...*

*Ora sorridi a spazi immensi  
a me sconosciuti,  
sorridi a chi non comprende,  
ma spera di abbracciarti  
un giorno...  
Manuela*



**GISMANO SARA**  
6-09-1994 13-03-1998

*Sara, questa volta a scriverti  
è tuo fratello Francesco.  
Festeggerò il compleanno  
il compleanno il 16 marzo  
come ogni anno. E' un giorno  
per me felice e triste, perché  
sono nato 3 anni dopo lo  
stesso giorno del tuo funerale  
.Ti ricordo sempre, anche se  
non ti ho conosciuta, ti voglio  
bene, mi manchi tanto, Sara  
sorella mia.  
Spero che tu dal cielo mi  
guardi, mi guidi e mi proteggi  
sempre.  
Ti mando un grosso bacio da  
parte mia, di mamma, papà e  
dalle nonne.  
Ciao Sara. Francesco*



**DANIEL AURORA**  
23-04-2007 13-07-2011



**ROS ANGELA**  
**ved. FRESCHI**  
3-03-1914 24-03-2005



**MUREDDA MARIA**  
**FRANCESCA**  
3-08-1946 9-12-2009

*Sembra ieri, Franca, ma sono  
passati 3 anni da quando ci  
hai lasciato. Il tempo passa,  
ma i ricordi restano con  
l'amore e la stima di sempre.  
Ciao Franca.  
Tuo marito, i tuoi figli e tuo  
nipote Franco.*



**ROBERTI GIUSEPPE**  
18-03-1937 11-02-1974

*I fratelli  
Roberto, Maria Luisa  
e Giovanni Merlo  
annunciano la scomparsa  
della loro sorella Maria Pia.  
Sono vicini a Simonetta  
e Donatella.*

**COVRE PIETRO**

13-09-1924 17-03-2010

*Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori***BONADIO GIUSEPPE**

17-05-1933 29-03-1997

**PIVETTA GIUSEPPE**

2-01-1915 16-03-1997

**PALUDET TULLIO**

14-11-1930 30-03-1998

**BRUGNERA TERESA**

29-11-1919 30-03-2006

**ZAMUNER MARIA**  
ved. NARDINI

05.11.1922 15.02.2013

*Le stelle  
splendono nel cielo,  
mentre un angelo  
apre le sue ali  
e mi tende la sua mano  
i miei occhi lentamente  
si chiudono e il mio cuore  
si riempie di pace  
La mia vita si abbandona  
al fruscio delle sue ali,  
il rumore dei pensieri  
si spegne  
e il bisogno di affetto  
si assopisce per sempre.  
Addio mamma cara un bacio  
grosso grosso  
EMANUELA*

# Il cero Pasquale

Un segno molto eloquente nella liturgia della Chiesa è il cero pasquale.

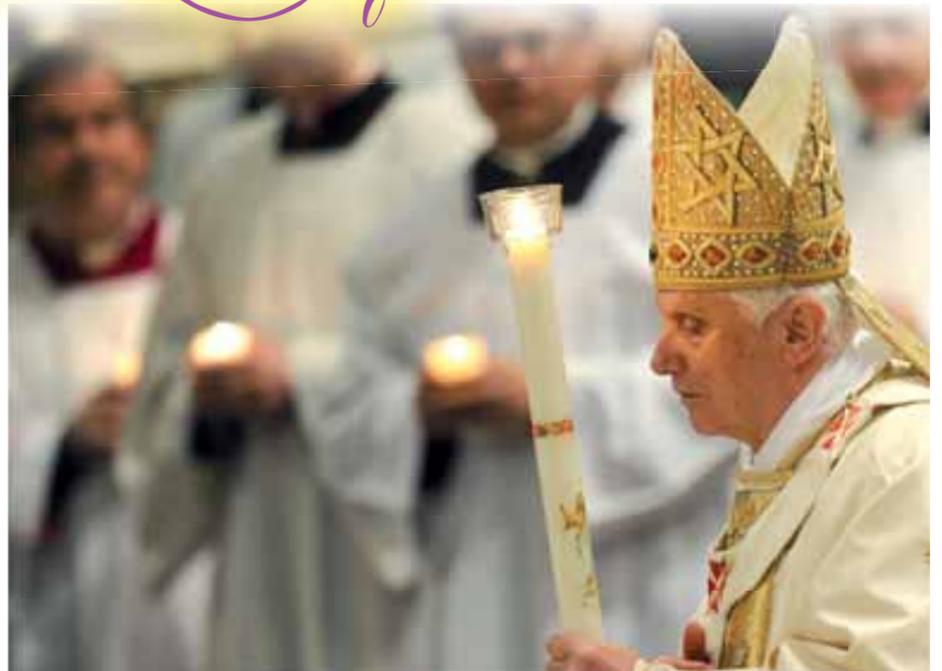
È una grossa candela, fatta di cera e ogni anno sempre nuova, che viene solennemente acceso nella solenne Veglia Pasquale durante la prima parte chiamata "Liturgia della luce".

L'"assemblea si reca fuori della chiesa al buio, per partecipare all'"accensione del fuoco nuovo, alla cui fiamma si accenderà il cero, simbolo di Cristo che fa passare dall'"oscurità delle tenebre alla luce della verità.

Gesù Risorto ha sconfitto il peccato, le tenebre dell'"errore, del male e della morte ed è diventato la luce che illumina il mondo e la vita di ogni uomo.

Il sacerdote incide sul cero pasquale una croce per richiamare la morte gloriosa di Cristo, segno dell'amore di Dio per l'uomo, poi incide l'"alfa e l'"omega (prima e ultima lettera dell'"alfabeto greco) per indicare che Gesù Cristo è il principio e la fine di tutte le cose, imprime le cifre dell'anno in corso, per indicare che Gesù è il Signore del tempo e della storia dicendo: Cristo, ieri, oggi e sempre.

Poi il cero entra nella chiesa buia segno dell'"oscurità del mondo e per tre volte viene proclamando dal celebrante: "Cristo luce del mondo"



e tutta l'assemblea risponde: "Rendiamo grazie a Dio". A ogni sosta si accendono successivamente al cero le candele dei sacerdoti e dei chierichetti dell'assemblea. Così progressivamente la chiesa si illumina segno che noi cristiani siamo stati illuminati dalla luce di Cristo con la fede e siamo diventati figli della luce e abbiamo imparato a rigettare le opere delle tenebre.

Siamo diventati come cristiani degli "illuminati".

Poi il cero viene collocato sul suo piedistallo e incensato.

Alla sua luce viene dato l'annuncio festoso di Cristo Risorto con uno splendido canto.

Siamo nel cuore della Pasqua.

Il cero viene collocato quindi vicino all'altare dove rimane per tutto il tempo pasquale.

Dopo il tempo pasquale viene collocato presso il fonte battesimale.

Viene usato ad ogni battesimo, quando i genitori accendono una candela alla sua fiamma per indicare che essi devono essere luce con il loro esempio e maestri di vita cristiana per i figli.

Viene posto accanto alla bara durante i funerali per indicare che Cristo Risorto illumina il mistero della morte e dona la speranza della vita eterna.

È un segno allora che da consolazione e speranza: "Destati tu che dormi e Cristo ti illuminerà".

È molto importante che i cristiani sappiamo leggere i segni della fede specialmente in quest'anno dedicato alla fede.



**A**pochi giorni dalla celebrazione della battaglia di Nikolajewka è mancato all'affetto dei suoi cari ed al gruppo alpini di Oderzo, **CARLO VENDRAMINI**, capogruppo dal 2001. Vogliamo ricordarlo dalla pagine del Dialogo con le parole dei suoi alpini.

Carlo aveva raccolto da niño calcinotto lo zaino di capogruppo nel 2001 e per tutti

questi anni ha guidato gli alpini opitergini come un padre guida i propri figli, con saggezza.

Ha sempre cercato di far sì che il gruppo restasse legato ai valori sui cui si basa la forza della ns associazione. L'amore per la Patria il rispetto per la ns bandiera il ricordo dei ns caduti ma soprattutto la solidarietà! E' sempre stato il primo a mettersi in gioco quando c'era da fare qualche iniziativa a favore dei piu' bisognosi sia che fosse con il braccio, come ad Oderzo per la costruzione del Centro Diurno o che fosse con la mente organizzando degli eventi per raccogliere fondi per enti bisognosi di aiuto.

Carlo era un alpino di razza, era stato ufficiale della Cadore, ed aveva accettato di diventare capogruppo sapendo che non si trattava di una passeggiata ma non si e' mai risparmiato.

Sotto la sua guida siamo riusciti ad avere una sede che lui ha profondamente voluto ed amato dedicandogli molte giornate di lavoro. Carlo noi oggi siamo qui a salutarti, noi i tuoi alpini di Oderzo e con noi tutta la sezione di Treviso e tutta la grande famiglia alpina. Siamo sicuri che in questo momento sarai già nel paradiso di cantore e ci auguriamo che da lassu' saprai comunque indicarci la via giusta, come per chi va in montagna e si fida del vecio che gli indica il sentiero piu' sicuro.

Ciao Carlo, ciao vecio.

**I tuoi alpini del gruppo di Oderzo**

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte

Crespan Giuliana, ved. 79 anni  
Fregonas Bruna, ved. 91 anni  
Onor Marisa, cgt. 78 anni  
Cao Wilma, nub. 87 anni  
Rossi Carlo, ved. 71 anni  
Dolce Diego, cgt. 75 anni  
Durante Cecilia Enrica, ved. 87 anni  
Piva Lilliana, ved. 88 anni  
Perin Marcello, ved. 89 anni  
Vendramini Carlo, cgt. 77 anni  
Sandri Anna, ved. 89 anni  
Zamuner Maria, ved. 90 anni  
Piovesan Guido, 77 anni  
Russolo Luigi, ved. 89 anni  
Pezzutto Ulisse, 87 anni  
Tonini Marco, cgt. 65 anni  
Scudeler Vittoria, 93 anni

### Battesimi:

Seno Giorgio di Marco e Visentin Marina  
Piperis Alessia di Nicola e Assunta Aprea  
Fagaraz Michela di William e Cattai Debora

